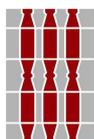


IX LEGISLATURA  
XXIX SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 43**  
**Seduta di lunedì 20 dicembre 2011**

Presidenza del Vicepresidente Orfeo GORACCI  
INDI  
del Presidente Eros BREGA

*INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA*  
(convocazione prot. n. 5618 del 13/12/2011, avviso prot. n. 5690 del 16/12/2011)

<b>Oggetto n. 4</b> – Atti nn. 678 e 678/bis			39,42
<i>Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria – Anni scolastici 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015</i>	3	Galanello, <i>Relatore di maggioranza</i> ...	14
Presidente .....	3,9,11,12	Stufara, <i>Relatore di minoranza</i> .....	19,35,39,40
Buconi, <i>Relatore</i> .....	3		42,43,45
Casciari, <i>Vicepresidente e Assessore</i> ..	9,11	Goracci .....	25,40
Lignani Marchesani .....	11,12	Zaffini .....	25
<b>Votazione atto n. 678 bis</b> .....	12	Brutti .....	27,40,45
		Cirignoni .....	29,51
<b>Trattazione congiunta oggetti nn. 5 e 6:</b>		Lignani Marchesani .....	30,40,52
<b>Oggetto n. 5</b> – Atti nn. 585 e 585/bis		Locchi .....	42
<i>Ulteriori modificazioni della l.r. 15/01/1973, n. 8 (Norme sulla previdenza dei consiglieri regionali) e della l.r. 16/05/2007, n. 17 (Disposizioni in ordine alle indennità dei consiglieri regionali)..</i>	12	Carpinelli .....	47
		Buconi .....	49
<b>Oggetto n. 6</b> – Atti nn. 668 e 668/bis.		Monacelli .....	50
<i>Abrogazione dell'istituto dell'assegno vitalizio e ulteriori modificazioni della l.r. 15/01/1973, n. 8 (Norme sulla previdenza dei consiglieri regionali) .....</i>	13	Nevi .....	51
Presidente .....	13,14,19,24	<b>Votazione atto n. 585 bis</b> .....	35
		<b>Votazione articoli ed emendamenti atto n. 668 bis</b> .....	37-53
		<b>Votazione atto n. 668 bis come emendato</b> .....	53
		<b>Votazione urgenza</b> .....	53
		<b>Coordinamento formale del testo</b> .....	53
		<b>Oggetto n. 100</b> – Atti nn. 683 e 683/bis	
		<i>Ulteriore integrazione della l.r. 20/01/1998, n. 3 (Ordinamento del sistema sanitario regionale) .....</i>	53
		Presidente .....	53,54,56-62
		Barberini, <i>Relatore di maggioranza</i>	54,59
		Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i> .....	55,62
		Dottorini .....	56
		Stufara .....	57,60
		Tomassoni, <i>Assessore</i> .....	58
Dottorini, <i>Relatore</i> .....	13,35,36,37		



Brutti .....	60
<b>Votazione atto n. 683 bis</b> .....	68

**Oggetto n. 103 – Atto n. 694**

*Adozione degli attuali criteri di nomina delle apicalità delle aziende sanitarie umbre anche per eventuali future aziende integrate, nelle more della negoziazione con l'Università degli Studi di Perugia* .....

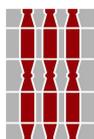
62	
Presidente .....	62,65-68
Lignani Marchesani .....	62,65,66
Marini, <i>Presidente della Giunta</i> .....	62-65
Buconi .....	65
Locchi .....	66

Stufara .....	66
Dottorini .....	67
Brutti .....	67
<b>Votazione atto n. 694</b> .....	67

**Sull'ordine dei lavori**

Presidente .....	12,35-37,62,65
Stufara .....	35,60,68
Dottorini .....	35-37
Lignani Marchesani .....	62

<b>Sospensioni</b> .....	53,60,68
--------------------------	----------



**IX LEGISLATURA**  
**XXIX SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -  
Consigliere Segretario Galanello

*La seduta inizia alle ore 10.36.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, riprendiamo i lavori del Consiglio interrotti ieri nel pomeriggio. Chiamo l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNI SCOLASTICI 2012/2013, 2013/2014 E 2014/2015**

*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1410 del 28/11/2011*

*Atti numero: 678 e 678/bis*

**PRESIDENTE.** La relazione è della III Commissione consiliare e il relatore e il Presidente Consigliere Buconi, al quale cedo la parola.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

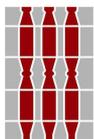
Grazie Presidente, cercherò di essere il più rapido possibile, però alcuni minuti mi occorrono per illustrare l'atto: linee guida per quanto riguarda la programmazione territoriale della rete scolastica, il cosiddetto "dimensionamento", siccome comunque è un atto che assume una valenza e un'importanza, è necessario illustrare ai colleghi anche l'insieme delle questioni e del perché si arriva oggi a discutere di questo atto.

Di fatto, la manovra finanziaria è ancora in corso, non poteva essere realizzato prima, c'è comunque un impatto seppur "minimale", cinque autonomie in Umbria; detto così sembra una cosa marginale, ma poi, per non lasciare ad altri la scelta di come riorganizzare comunque il sistema regionale, è opportuno intervenire.

Per sintesi cercherò di leggere, cercando di essere il più rapido possibile.

Il quadro normativo "nuovi assetti istituzionali" delineati dal modificato Titolo Quinto della Costituzione, hanno attivato processi concreti e radicali di modifica nel settore dell'istruzione. Ciò ha prodotto l'emanazione di due Decreti nel 1998, un D.P.R. sempre nel 1998 e uno nel 2009.

Su questo contesto normativo si è espressa la Corte Costituzionale con sentenza 2004 e del 2009 che, relativamente ai profili organizzativi del servizio scolastico e all'articolazione della rete scolastica, hanno chiarito espressamente che il



dimensionamento scolastico spetta alle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione.

A livello nazionale, nell'ultimo anno sono entrate in vigore norme principalmente di natura finanziaria, il cui impatto ha profondamente mutato il quadro di riferimento della programmazione, rendendo particolarmente difficile per gli Enti Locali, titolari della funzione di programmazione territoriale, risposte alle richieste avanzate dalle famiglie: tutelare l'offerta del servizio scolastico nelle aree disagiate del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree montane; sostenere il livello qualitativo del servizio; contrastare i fenomeni del disagio e della dispersione scolastica.

A partire dal 2008, inoltre, il Governo è intervenuto anche con norme che incidono in modo significativo sull'organizzazione della scuola. Si sono susseguite varie normative nazionali, dall'entrata in vigore dei D.P.R. nn. 87-88-89, sul riordino degli Istituti Tecnici, Professionali e dei Licei; il Decreto 2010 che recepisce l'accordo sancito in Conferenza Stato Regioni e Province autonome; le linee guida per la funzione pubblica; provvedimenti per il contenimento della spesa, che hanno inciso profondamente sul sistema dell'istruzione e dell'istruzione professionale.

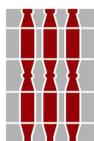
Il contenimento della spesa pubblica pesa fortemente sulla possibilità di esercitare la funzione di programmazione territoriale da parte della Regione e degli Enti Locali. I tagli limitano la disponibilità della dotazione organica, rendono particolarmente difficile mantenere alcune specificità presenti nel sistema, quali la rilevanza del servizio scolastico nelle aree montane, anche in funzione di presidio culturale, sociale ed economico del territorio, il costante incremento degli iscritti anche di cittadinanza straniera, l'aumento della domanda di Scuola dell'Infanzia e di tempo-scuola, gli esiti finali degli alunni e i casi di disagio e di abbandono.

In questo contesto, la riduzione degli organici è stata praticata senza tener conto degli elementi e delle caratteristiche proprie dei sistemi scolastici territoriali, con la conseguenza che le istituzioni scolastiche dell'Umbria hanno subito la progressiva contrazione del personale, pure a fronte del costante aumento degli iscritti.

Inoltre, le recenti misure di ulteriore contenimento della spesa pubblica delineano per il sistema dell'istruzione un quadro senza prospettive di sostanziale miglioramento per i prossimi anni, anzi indicano piuttosto una situazione di possibile aumento delle difficoltà.

In relazione al problema della riduzione degli organici, si inserisce la recente Legge 111/2011, che prevede che a decorrere dal 2012-2013 gli organici non superino quelli dell'anno precedente, 2011-2012, assicurando in ogni caso la quota delle economie lorde di spesa previste dall'anno 2012. Tale blocco di organici avviene in presenza di un trend di aumento degli iscritti, per cui in parte si tramuta in un ulteriore taglio di organico.

L'articolo 4 della Legge 183/2011 ha elevato i limiti minimi previsti con modificazioni, elevando da 500 a 600 e da 300 a 400 il numero minimo degli alunni per quanto riguarda il sistema delle autonomie scolastiche.



In questo particolare momento, si ritiene pertanto particolarmente necessario valutare l'esigenza di esercitare le competenze proprie della Regione e degli Enti Locali in tema di programmazione dell'offerta e di organizzazione della rete scolastica, nella piena consapevolezza del contesto delineato, rispettando i vincoli, ma riconfermando la priorità per il sostegno ad un servizio scolastico diffuso e di qualità.

Sulla norma sopra richiamata è stato avanzato ricorso alla Corte Costituzionale da parte di sette Regioni, tra cui la Regione Umbria. I ricorsi sottolineano come la norma intervenga con disposizioni puntuali in ordine al dimensionamento delle reti scolastiche, argomento sul quale la Corte Costituzionale si è già espressa relativamente ai profili organizzativi del servizio scolastico e all'articolazione, chiarendo espressamente che il dimensionamento spetta alle Regioni. La norma, contenuta in una Legge dello Stato, deve comunque essere applicata, quindi in attesa del pronunciamento della Corte si recepisce la norma sopra citata nelle presenti linee guida.

La Regione Umbria, infine, ha assunto anche gli orientamenti contenuti nel documento approvato e trasmesso alla Ministro Gelmini dalla Conferenza Regioni e delle Province, recante proposte in merito alle modalità attuative dell'articolo 19 del Decreto Legislativo 98/2011, al fine di garantire sia l'omogenea applicazione delle diverse Regioni che la necessaria stabilità del sistema scolastico.

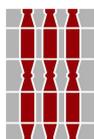
Tale proposta prevede: assumere i parametri numerici previsti dalla suddetta norma come parametri medi di ciascuna Regione e non come parametri di ogni singola istituzione scolastica; assumere come criterio prioritario delle operazioni di aggregazione delle istituzioni scolastiche, l'effettiva verticalizzazione dei percorsi di continuità didattica; la realizzazione degli obiettivi di Legge entro l'anno scolastico 2014/2015.

In soldoni, hanno replicato le Regioni dicendo: fermi restando i saldi di Bilancio ed i tagli che comunque contestiamo, nell'ambito della Regione, lasciate alle Regioni che gestiscano l'allocazione delle risorse delle autonomie scolastiche.

In tale contesto, si reputa necessario emanare gli indirizzi regionali, attivando le azioni di programmazione territoriale di riorganizzazione della rete scolastica 2012-2015.

Si rileva, inoltre, l'esigenza di provvedere ad emanare tali indirizzi in tempo utile per rispettare le scadenze previste dal Ministero dell'Istruzione. Si è concordato – questo perlomeno riferiva l'Assessore – che ci sarà il mese di gennaio a disposizione per completare questo ciclo, perché entro il 31 dicembre, ormai, ovviamente, non si farebbe in tempo a fare alcun atto.

Per quanto riguarda la programmazione territoriale dell'offerta dell'istruzione secondaria 2012-2015, si confermano gli indirizzi precedenti di cui alla Delibera 12/2010. Dall'anno scolastico 2012/2013, nuovi indirizzi aggiuntivi rispetto all'offerta formativa attivata nel 2011 e 2012, potranno essere istituiti solo se risultano essere fra quelli per i quali il Consiglio regionale, già l'anno scorso, aveva sospeso il parere per l'autorizzazione.



Con la presente proposta di Delibera, si definiscono le linee guida per la programmazione territoriale 2012-2015. Si sottolinea che gli indirizzi contenuti e proposti con il presente atto hanno una valenza triennale e potranno essere oggetto di successive verifiche e variazioni, alla luce dei nuovi scenari relativi al sistema dell'istruzione.

Sul documento, la Conferenza di servizio permanente, che vede la presenza dei soggetti coinvolti, insieme alla scuola, ha espresso il proprio parere.

Specificatamente per le linee guida: per quanto riguarda la riorganizzazione della rete scolastica, le norme attualmente in vigore a livello nazionale che influiscono sulla formulazione dei Piani regionali sono il D.P.R. 233, il Decreto Legislativo 81, il Decreto Legislativo 106, il D.P.R. 81 e il Decreto Legislativo 98.

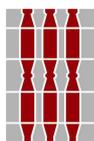
In merito alla razionalizzazione della spesa pubblica relativamente all'organizzazione scolastica, il Governo ha emanato precise disposizioni: all'articolo 19 della Legge 11, al comma 4, per garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso corso di istruzione, a decorrere dal 2011-2012, la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado, sono aggregate in istituti comprensivi, con la conseguente soppressione delle istituzioni scolastiche autonome, costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole secondario di primo grado.

Gli istituti comprensivi, per acquisire l'autonomia, devono essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei Comuni montani, nelle aree caratterizzate da specificità linguistiche. Questa previsione è innovativa rispetto al quadro normativo precedente.

Al comma 5 prevede che alle istituzioni scolastiche autonome, costituite da un numero di alunni inferiori a 600 unità – prima era 500 – ridotto fino a 400 – e prima era 300 – per le istituzioni site nelle piccole isole, Comuni montani e aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato. Quindi anche qui si eleva il numero rispetto a prima. Le stesse sono confermate in reggenza a dirigenti scolastici con incarico su altre istituzioni.

Il MIUR, sulla base della norma sopra richiamata, tenendo conto del numero degli alunni attualmente frequentanti le Scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado, a livello provinciale, degli istituti autonomi attualmente presenti, dei Comuni siti nelle piccole isole, nelle zone di montagna e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, ha individuato il numero ottimale di istituti comprensivi da istituire a livello regionale sia con 500 che con 1.000 alunni. Nel prospetto elaborato dal Ministero, in Umbria il numero ottimale di istituti comprensivi previsto è di 112, a fronte degli attuali 117, con un differenziale di meno cinque istituti.

Assumendo anche gli orientamenti contenuti nel documento approvato e trasmesso alla Ministro Gelmini dalla Conferenza Stato – Regioni, considerato di dover dare applicazione al disposto, la Regione ha individuato le modalità di seguito descritte per assicurare l'omogenea applicazione nelle diverse realtà.



La Regione si impegna a raggiungere l'obiettivo numerico degli istituti comprensivi direzioni entro l'anno scolastico 2014/2015. La Regione intende raggiungere tale obiettivo utilizzando i parametri di cui alla norma 1.000 e 500, 500 e 300 per le altre istituzioni scolastiche, come media regionale, ovvero come risultato ottenuto dal numero complessivo degli alunni diviso il numero delle autonomie.

La Regione si impegna a proseguire nel percorso di aggregazione delle direzioni e delle medie autonome in istituti comprensivi, tenendo conto prioritariamente che tale accorpamento favorisce la verticalizzazione dei percorsi e la continuità didattica, per una maggiore qualità dell'offerta formativa.

La Regione e l'ufficio scolastico devono agire in un quadro leale di collaborazione, affinché l'utilizzo dell'organico attribuito dal MIUR Umbria produca un servizio il più possibile efficace.

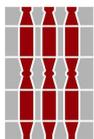
A questo fine, si evidenziano alcuni criteri generali che la Regione sottolinea, di cui è necessario tener conto nella programmazione. Il processo di programmazione deve innanzitutto essere svolto tenendo presenti gli ambiti funzionali territoriali. Tale programmazione verrà costruita attraverso strumenti quali le conferenze partecipative, che devono praticare una strategia di *governance*. Tale programmazione viene richiamata dal 112/98, che stabilisce come spetti ai Comuni e alle Province effettuare le operazioni di riorganizzazione della rete scolastica.

Gli atti con cui i Comuni e le Province approvano la programmazione di rispettiva competenza, devono evidenziare il percorso effettuato, con particolare riferimento all'acquisizione del parere obbligatorio per le istituzioni scolastiche.

Criteri. Per quanto riguarda criteri ed indirizzi per i Comuni e le Province, si stabilisce che i Comuni competenti per le Scuole dell'Infanzia Primarie e Secondarie di primo grado, le Province competenti per le Scuole di secondo grado, per le richieste di modifica della rete scolastica intesa come dimensionamento delle istituzioni, devono attenersi ai seguenti criteri: le istituzioni scolastiche, per mantenere l'autonomia, devono avere un numero di alunni compreso tra 600 e 900, tenendo conto del trend delle iscrizioni nel triennio precedente e delle previsioni per il biennio successivo, ad eccezione degli istituti comprensivi; per le istituzioni scolastiche site nei Comuni classificati montani ai sensi della normativa statale vigente, il numero può essere ridotto fino a 400, ad eccezione dei comprensivi di cui dirò; negli istituti esistenti in area ad alta densità demografica, negli istituti comprensivi e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, che richiedono beni strutturali, laboratori e officine di alto valore tecnologico e artistico, può essere superato il limite massimo di 900 alunni.

L'ANCI, sulla questione delle pluriclassi, attiverà un tavolo di lavoro con tutte le Istituzioni competenti, al fine di verificare l'esigenza territoriale.

Nell'azione di razionalizzazione della rete scolastica devono essere costituiti istituti comprensivi di Scuola dell'Infanzia Primaria e Secondaria di primo grado; si conferma l'indirizzo a favore della diffusione del modello organizzativo verticale relativo agli istituti comprensivi statali composto da Infanzia, Primaria e Secondaria



di primo grado, ritenuto particolarmente efficace in relazione ad alcuni aspetti fondamentali per la validità dell'offerta.

In vista del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla disposizione sopra citata, considerato che l'assetto di ciascun istituto comprensivo può frequentemente riguardare più Comuni, sarà necessario che la programmazione si coordini a livelli territoriali tali da consentire l'adozione di soluzioni idonee.

Per rendere più agevole il difficile compito che gli Enti Locali ed i Comuni in particolare devono affrontare per svolgere compiutamente la loro funzione, si ritiene opportuno indicare che il parametro dimensionale di 1.000 alunni ridotti a 500 per l'istituzione dei Comprensivi, nell'anno scolastico 2011 - 2012, può essere utilizzato con flessibilità e gradualità, qualora ciò sia ritenuto indispensabile per assicurare il raggiungimento degli obiettivi.

Con riferimento della programmazione territoriale dell'offerta dell'istruzione secondaria di secondo grado 2012-2015, si confermano gli indirizzi precedentemente adottati dal Consiglio regionale.

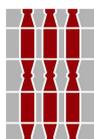
Procedure. Per quanto riguarda le procedure, la Regione definisce i criteri per la programmazione regionale per l'organizzazione della rete. La definizione del Piano regionale non può che scaturire da un'interlocuzione tra i diversi livelli e ruoli istituzionali, e quindi dalla formulazione di proposte condivise in sede di Conferenze provinciali di organizzazione delle reti scolastiche.

Per realizzare detta condivisione, le Province avranno cura di acquisire le proposte dei Comuni e i pareri dei Consigli di Istituto. Le Province dovranno pertanto esercitare compiutamente il loro ruolo di programmazione in sede di confronto con Sindaci, Istituzioni scolastiche e le Parti sociali, in riferimento all'intero sistema dell'istruzione.

Il Piano provinciale non potrà non tener conto dell'attuale quadro normativo, che definisce standard precisi sulla sostenibilità finanziaria e sull'efficacia funzionale dei plessi delle istituzioni scolastiche, sia in termini di riduzione che di nuova costituzione. Le Province invieranno il Piano di organizzazione della rete scolastica deliberata dall'organo competente, alla Regione dell'Umbria in maniera tempestiva e all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, il quale esprimerà un parere motivato. La Regione approverà il Piano provinciale e il Piano regionale, tenendo conto dei Piani provinciali, del parere dell'Ufficio Scolastico, dell'omogeneità e della coerenza dell'offerta formativa sul territorio regionale.

Al fine di assicurare la tempestiva effettuazione del complesso di procedure che condiziona il regolare inizio dell'attività scolastica, la definizione degli organici di diritto e l'effettuazione del movimento di personale, la Regione delibera il Piano regionale, si pensava il 31 dicembre, a questo punto entro il 31 gennaio, e lo trasmette all'Ufficio Scolastico Regionale. Il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico procede, con proprio provvedimento, a dare esecuzione.

Tali procedure potranno essere oggetto di modifica da parte della Giunta regionale, qualora ciò si renda necessario per assicurare lo svolgimento corretto ed efficace del processo di programmazione nel triennio.



Termino l'illustrazione, ricordando all'Assemblea che la III Commissione, nella seduta del 12 dicembre, ha esaminato l'atto n. 678 in oggetto e ha espresso a maggioranza dei presenti e votanti parere favorevole, incaricando appunto il sottoscritto di riferire oralmente al Consiglio.

Chiedo, pertanto, al Presidente del Consiglio di sottoporre l'atto alla votazione dell'Aula. Grazie.

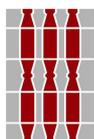
**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Presidente. Mi scuso per l'attenzione che non è stata delle migliori, invito i colleghi a fare maggiore silenzio ed evitare i capannelli. Ora è aperta la discussione generale. Chi chiede di intervenire sull'argomento? Se non ci sono richieste di intervento, chiedo alla Giunta se intende prendere la parola. La Vicepresidente Casciari ha chiesto di intervenire; ne ha facoltà.

**Carla CASCIARI** (*Vicepresidente e Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Grazie Presidente, buongiorno. Vorrei solo aggiungere qualche piccola precisazione rispetto alla relazione fatta dal Presidente Buconi.

Questo documento è la presa d'atto delle linee guida che la Giunta passerà alle Province per i Piani provinciali. Lo ricordava il Presidente, in questi ultimi anni sono stati diversi i documenti e le indicazioni nazionali proprio che riguardano la riorganizzazione della rete scolastica e anche le diverse competenze delle Regioni e degli Enti Locali; l'ultimo è relativo appunto all'ultima manovra che si è tradotta poi nella Legge di Stabilità con alcune ulteriori modifiche e riguarda l'articolo 19 della Legge 111, che definisce e modifica di nuovo quelli che erano i parametri precedentemente definiti dal D.P.R. 233 e dal D.P.R. 81, e che va ad indicare ulteriormente dei dimensionamenti e precisamente al comma 4, come ricordava il Presidente, l'articolo 19 della legge 101 cita proprio che "...per garantire un processo di continuità didattica, nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012, la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado, sono aggregati in istituti comprensivi e tali istituti comprensivi, per acquisire l'autonomia, dovranno essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei Comuni montani e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche".

Ulteriormente, l'articolo 5 va a definire l'autonomia non solo, quindi, delle istituzioni sopra citate, ma anche di tutte le altre istituzioni scolastiche autonome, compresi gli Istituti Secondari di secondo grado, che dovranno essere costituiti da un numero di alunni non inferiore a 600 unità, e questa ultima modifica è stata apportata non quindi dalla Legge 111 ma dalla Legge di Stabilità, ridotti a 400 nei Comuni montani e nelle zone caratterizzate da specificità linguistiche. Nei casi in cui non si raggiungano questi numeri, non potranno essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato, ma soltanto reggenze.



Questi due punti, riportati nella Legge 111, significano per la scuola italiana un taglio di 1.300 dirigenze, che andrà a sommarsi ai tagli già effettuati nel triennio scorso, che si sono conclusi quest'anno, e che hanno riguardato un contenimento della spesa per il personale docente e per il personale ATA della scuola italiana di circa 8 miliardi di euro. Quindi un ulteriore taglio, quindi questa volta non di docenze o di personale ATA, ma di dirigenze.

Il MIUR ci ha comunicato – lo ricordava il Presidente Buconi – la tabella degli esuberi in Umbria. La Regione Umbria si attesta quasi nelle media indicata dal MIUR, quindi ha soltanto cinque esuberi, visto che è già stato avviato un percorso di costituzione degli istituti comprensivi, che vede già la presenza di 55 istituti comprensivi, di cui 33 montani e 22 non montani, già 39 direzioni didattiche di cui 12 montane e 27 non montane, mentre rimangono 20 Scuole Secondarie di primo grado, di cui 6 montane e 14 non montane autonome.

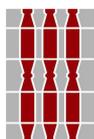
Quindi, come già detto, la Regione Umbria, con altre sei Regioni, ha avanzato un ricorso alla Corte Costituzionale, proprio perché questi due ultimi commi ledono le competenze relative alla programmazione della rete scolastica regionale, ma in attesa di un pronunciamento, per evitare quindi conseguenze amministrative, abbiamo recepito come Regione il documento trasmesso dalla Conferenza delle Regioni al Ministro Gelmini il 27 ottobre ultimo scorso, proprio per rendere attuativo l'articolo 19.

Vorrei fare una precisazione: dopo i tavoli di concertazione, soprattutto il tavolo relativo, appunto il tavolo 112, che vede insieme Istituzioni scolastiche, Province, ANCI, Organizzazioni sindacali, è stata ratificata la bozza di linee guida che oggi sono in approvazione e che prevedono quindi non una media regionale nella definizione del numero degli Istituti Comprensivi regionali, dove la media regionale è proprio data dal numero degli studenti diviso 1.000 e quindi rispettando, ovviamente, le caratterizzazioni geografiche, soprattutto nelle zone montane, che dovranno essere preservate come luoghi, quindi anche laddove non si raggiungano i numeri definiti e soprattutto è stata chiesta la gradualità di tale raggiungimento, ovvero di rendere operative completamente le linee guida, quindi di portare un dimensionamento di 5 dirigenze scolastiche, nell'anno scolastico 2014 – 2015, garantendo quindi una flessibilità sul territorio e soprattutto una gradualità.

Tale percorso di aggregazione dovrà avvenire – questi sono i criteri generali indicati poi per il lavoro delle Province – favorendo soprattutto tale verticalizzazione, che garantisca dei percorsi di qualità e che non forzi le realtà territoriali rispettando, appunto, le autonomie, soprattutto – torno a ripetere – nei Comuni montani.

Rispetto ai nuovi indirizzi, visto che questa Assemblea aveva deliberato nel dicembre del 2010, con il D.C.R. 38 i nuovi indirizzi, rispetto a quanto deliberato saranno attivati nel prossimo anno scolastico solo quelli che avevano pareri sospesi; quindi non saranno autorizzati, visto che le linee guida erano biennali, nuovi indirizzi.

Poi vorrei precisare anche un'altra piccola notizia. Il Ministero ci ha comunicato che proprio nell'esiguità dei tempi, visto che la Legge di Stabilità ha apportato le



modifiche il 12 novembre ultimo scorso, i tempi saranno prorogati di un mese, quindi non più il 31 dicembre, ma il 31 gennaio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie alla Vicepresidente Casciari. Ha chiesto la parola il collega Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Vorrei chiedere al Vicepresidente, scusi l'irritualità ma non ho fatto in tempo ad intervenire, nelle sue ultime dichiarazioni ha detto che venivano attivati solamente i corsi che erano stati sospesi l'anno scorso. Vorrei sapere del corso per adulti, che era stato sospeso l'anno scorso a Città di Castello, che però non ve n'è traccia invece in questa delibera. L'anno scorso figurava tra i sospesi, quest'anno invece è scomparso. Il corso per adulti, il cosiddetto CPA, il serale. Volevo una delucidazione su questa cosa.

**Carla CASCIARI** (*Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

I corsi serali sono vincolati dalla disponibilità di organico che l'Ufficio Scolastico regionale metterà a disposizione.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Perché non è rimasto sospeso ed è scomparso?

**Carla CASCIARI** (*Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

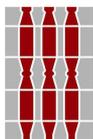
Dipende dai contingenti di organico, è organico dell'Ufficio Scolastico. Noi abbiamo garantito quest'anno il proseguimento delle quarte classi, con uno spostamento di organico che abbiamo combinato con l'Ufficio Scolastico regionale.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Però l'anno scorso era sospeso e quest'anno non figura. Se è possibile, Vicepresidente.

**Carla CASCIARI** (*Politiche e programmi sociali (Welfare). Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili. Politiche dell'immigrazione. Cooperazione sociale. Volontariato sociale. Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Farò un approfondimento, magari.



- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Consigliere Buconi, chiedo se intende fare la replica quale Relatore. Non essendovi la replica, a questo punto credo che si possa votare il provvedimento.  
Pregherei i colleghi di prendere posto in modo da aprire le votazioni. Prego, Consigliere Lignani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Io confermo, anche alla luce di queste delucidazioni del Vicepresidente, di sospendere il giudizio, anche perché chiaramente è irrituale che un corso autorizzato che figura sospeso per carenza di fondi e di organico, quest'anno scompaia. Parliamo di un bacino come quello di Città di Castello, che negli anni passati ha superato o sfiorato il migliaio di utenti, quindi chiedo che venga comunque posto in considerazione e non vorrei che nel futuro magari fossero autorizzati altri territori e scomparisse definitivamente un corso che non è solamente tifernate, ma è legato ad una tradizione di studenti – lavoratori proprio dal punto di vista storico.

Quindi confermo il voto di astensione che i miei colleghi hanno dato in Commissione, in attesa di futuri sviluppi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre dichiarazioni di voto, a questo punto, apriamo la votazione. Prego, colleghi, votare, grazie.

Collegli, è aperta la votazione sull'oggetto n. 4.

Chiudo la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, passiamo alla trattazione degli oggetti nn. 5 e 6.

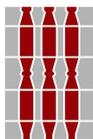
Dato che tali oggetti trattano lo stesso argomento, propongo ai colleghi di effettuare la discussione generale congiuntamente e di procedere, terminata la discussione, a votazioni separate: prima metteremo in votazione l'oggetto n. 5 e poi il n. 6.

Chiederei ai colleghi, se siete d'accordo, di unificare il dibattito, nel rispetto delle relazioni come riportate nell'ordine del giorno.

Non vedo indicazioni contrarie, do la parola per l'oggetto n. 5 al Consigliere Dottorini per la relazione, poi darò la parola per l'oggetto n. 6 al Consigliere Galanello per la relazione di maggioranza e la parola al Consigliere Stufara per la relazione di minoranza.

Procediamo alla trattazione congiunta.

**OGGETTO N. 5 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 15/01/1973, N. 8 (NORME SULLA PREVIDENZA DEI CONSIGLIERI REGIONALI) E DELLA**



**L.R. 16/05/2007, N. 17 (DISPOSIZIONI IN ORDINE ALLE INDENNITA' DEI CONSIGLIERI REGIONALI)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Stufara e Goracci*

*Atti numero: 585 e 585/bis*

**OGGETTO N. 6 – ABROGAZIONE DELL'ISTITUTO DELL'ASSEGNO VITALIZIO E ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 15/01/1973, N. 8 (NORME SULLA PREVIDENZA DEI CONSIGLIERI REGIONALI)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I redigente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Stufara (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Brega, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio*

*Atti numero: 668 e 668/bis*

**PRESIDENTE.** Proposta di legge con parere di Commissione non favorevole, art. 27 – commi 4 e 5 – del Regolamento interno).

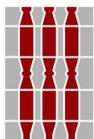
La parola al Relatore, Consigliere Dottorini, per l'illustrazione dell'oggetto n. 5.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore.*

Presidente, la mia non è una relazione sull'atto, ma è una relazione che dà conto del percorso, dell'iter che hanno avuto i due testi che ci troviamo oggi a discutere nella Commissione.

La I Commissione consiliare permanente ha esaminato, nei giorni scorsi, i Disegni di Legge riguardanti l'abolizione dei vitalizi dei Consiglieri regionali. Si tratta dell'atto 585 di iniziativa dei Consiglieri Stufara e Goracci, ulteriori modificazioni della Legge 8/1973: "Norme sulla previdenza dei Consiglieri regionali" e della Legge 17/2007: "Disposizioni in ordine all'indennità di Consiglieri regionali", e dell'atto 668, di iniziativa dei Consiglieri Brega, Lignani Marchesani, Galanello e De Sio: "Abrogazione dell'istituto dell'assegno vitalizio e ulteriormente modificazioni Legge 8/1973: norme sulla previdenza dei Consiglieri regionali".

Nelle sedute del 7 e 13 dicembre, la Commissione ha esaminato gli atti nel sostanziale rispetto di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 25 del Regolamento interno, secondo il quale se all'ordine del giorno della Commissione si trovano contemporaneamente atti vertenti sullo stesso argomento, l'esame deve essere abbinato. Tale abbinamento è sempre possibile fino al termine della discussione generale e, in tal caso, la Commissione può affidare ad una sottocommissione la formulazione di un testo unificato.



La Commissione, tuttavia, nella seduta del 13 dicembre scorso, uditi i proponenti degli atti in discussione, non è pervenuta alla disamina di un testo base unitario e, pertanto, ha deciso di procedere separatamente alla loro votazione, seguendo il criterio di precedenza cronologica contenuto nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Posto in votazione l'articolo 1, oggetto e finalità dell'atto 585, dei Consiglieri Stufara e Goracci, la Commissione, con 2 voti favorevoli di IDV e PRC e 6 contrari di PD e PDL, non ha approvato l'articolo e conseguentemente è stato posto in votazione l'intero Disegno di Legge. Con 2 voti favorevoli e 6 contrari, gli stessi della precedente votazione, la Commissione ha espresso parere sfavorevole sull'atto n. 585.

Il Consigliere Stufara, in qualità di proponente, in sede di Commissione ha dichiarato di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 27, comma 5, del Regolamento interno e di chiedere, quindi, l'esame della proposta di legge da parte dell'Assemblea.

La I Commissione ha dato, quindi, incarico al Presidente di riferire in Aula, ai sensi della medesima disposizione regolamentare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. A questo punto, do la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Galanello, per l'illustrazione dell'oggetto n. 6.

**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

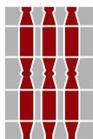
Gentili Colleghi, gentile Presidente, l'atto che si propone all'approvazione del Consiglio regionale è una proposta di legge di iniziativa di alcuni Consiglieri dell'Ufficio di Presidenza, con il quale si propone la modificazione della Legge regionale 15/01/1973 n. 8: "Norme sulla previdenza dei Consiglieri regionali", procedendo all'abrogazione dell'istituto dell'assegno vitalizio.

Si tratta di una iniziativa in linea con le decisioni assunte dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome.

L'obiettivo è di giungere all'abrogazione dell'istituto del vitalizio, a partire dal prossimo rinnovo delle Assemblee e dei Consigli regionali.

La questione rientra nel più vasto ambito degli oneri di funzionamento degli organi politici e del tema più generale dei costi della politica. L'argomento è diventato uno dei punti ricorrenti delle agende politiche sia a livello nazionale che regionale, sfociando talora in provvedimenti legislativi aventi per obiettivo il contenimento di tali oneri.

Oggi, in una fase di difficile congiuntura economica, in cui i cittadini sono chiamati a duri sacrifici in nome del riequilibrio dei conti pubblici, si rende indispensabile evidenziare le dimensioni e i connotati reali dei costi della politica, assumendo scelte coraggiose, ma al contempo rifuggendo da tentazioni di pura propaganda e demagogia.



Il Paese sta vivendo una situazione di straordinaria difficoltà. Gli ultimi dati sull'economia italiana, divulgati qualche giorno fa dal Centro Studi di Confindustria, ci mettono di fronte a un quadro macroeconomico di recessione gravissima. Il prodotto interno italiano, dopo la caduta profonda del biennio 2008-2009 e la crescita minima di quest'anno, arretrerà dell'1,6% nel 2012. La spesa delle famiglie nel prossimo anno si contrarrà dell'1%; nel 2012 l'occupazione calcolata in base all'unità di lavoro equivalente a tempo pieno calerà dello 0,6%.

Alla fine del 2012-2013, ci viene spiegato, si saranno persi 957.000 posti di lavoro a tempo pieno rispetto al 2008.

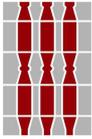
Sono cifre, queste, che spaventano, perché ci immergono nel gelo dell'austerità, rinvigorita da una manovra governativa che porta la pressione fiscale a ben oltre il 45% della ricchezza prodotta. Una manovra, com'è stato detto da più parti, priva di tangibili segnali di sviluppo, che mette solo in coda al lungo elenco di sacrifici richiesti alla collettività qualche accenno al principio dell'equità sociale. Si aprono, quindi, le porte su un periodo il cui tratto distintivo sarà caratterizzato dall'arretramento della curva del benessere, secondo dinamiche che l'Italia non ha mai registrato dall'ultimo conflitto bellico.

Questi ed altri aspetti dell'economia e della società italiana ed europea dell'oggi e del domani, non possono non avere riflessi anche rispetto alla politica, ai ruoli di governo direzionali, all'Amministrazione Pubblica nel suo complesso. In un momento, cioè, in cui da più parti si registra un'incapacità della politica a dare risposte esaurienti alle problematiche del debito pubblico, della crescita, della redistribuzione della ricchezza e della difesa delle garanzie sociali, la politica deve dare una risposta chiara e netta di contenimento delle sue spese, ma ciò non può che avvenire senza che questo danneggi le funzioni democratiche o le metta in discussione, senza cioè mettere barriere di accesso alle cariche politiche per i ceti più deboli ed economicamente meno capaci, senza ridurre spazio al dibattito e alla partecipazione.

La necessità, quindi, di rilanciare con forza il ruolo della politica, dando dimostrazione della sua capacità di autoriforma è, però, sotto gli occhi di tutti; una capacità che è, in questo particolare contesto, la base di partenza per tornare ad un protagonismo di quelle riforme istituzionali di cui la società contemporanea ha un bisogno assoluto e da cui solo la democrazia rappresentativa può rispondere, senza delegare ad altri questa missione.

E' in questo contesto e con questi obiettivi che il Consiglio regionale dell'Umbria ha avviato da tempo una serie di interventi in grado di contenere le sue spese di funzionamento: ridurre l'incidenza delle eccessive formule di tutela dei suoi componenti, sorte via via negli anni passati, ma ora incompatibili con il regime di austerità cui il Paese è chiamato.

Già l'anno passato, questo Consiglio aveva deciso di autotassarsi, attraverso la disciplina volontaria del contributo di solidarietà; una scelta varata con la Legge regionale 25/2010, in anticipo quindi sulla legislazione nazionale, che con la



manovra di agosto ha reso obbligatorio per tutte le Regioni questa disposizione, così come, del resto, abbiamo ieri approvato in questo Consesso.

La riduzione di spesa, infatti, si è applicata in Umbria già nel 2010 alle indennità spettanti ai membri del Consiglio regionale e ai componenti della Giunta che non sono Consiglieri regionali, oltre alla riduzione delle spese per il funzionamento dei Gruppi consiliari. Altro provvedimento che abbiamo adottato è anche la corrispondenza effettiva di parte della diaria alla presenza ai lavori degli organi collegiali. A questi atti già adottati, si aggiunge oggi questa proposta per la soppressione del vitalizio.

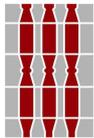
Prima di entrare comunque nel merito della norma, è bene ricordare che la Regione Umbria rappresenta nello scenario italiano, in merito ai costi di funzionamento degli organi rappresentativi, una realtà virtuosa: siamo la Regione con la spesa di indennità tra le più basse in Italia e anche sul vitalizio è stato in passato adottato un approccio attento alla spesa, prevedendo una percentuale di accantonamento a carico dell'indennità dei consiglieri tra le più alte dei diversi parlamenti regionali.

Oggi va rimarcato che siamo credo l'ottava Regione a procedere all'abolizione del vitalizio, dopo l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, la Calabria, la Liguria, le Marche ed altre; così come va anche evidenziato che, tra le Leggi approvate fino ad ora e – per quanto mi è dato sapere – di quelle che si appresta ad approvare in altre Regioni, la Legge che qui presentiamo è la più restrittiva a partire dall'età di accesso al vitalizio già fissato dalla precedente legislatura a 65 anni, a fronte di un dato abbastanza generalizzato nelle altre Regioni di 60 anni, con qualche eccezione in talune Regioni in cui si scende anche a 55 anni, se non addirittura a 50 anni, per il godimento di questo istituto.

Andando quindi nel merito della nostra proposta di legge per l'abolizione del vitalizio, vanno fatte anche alcune premesse di carattere generale e tecnico. Per ciò che attiene la misura dell'assegno vitalizio, questa di norma è data da percentuali applicate all'indennità spettante ai Consiglieri in carica, che viene così aggiornata automaticamente in relazione agli aumenti di tale indennità, ciò in virtù del legame esistente tra i due istituti, indennità e vitalizio, che risultano così strettamente connessi nella loro funzione di garanzia della libertà di mandato, come conseguenza diretta del dettato costituzionale, come previsto agli articoli 67 e 69, per i membri del Parlamento.

Sulla base delle previsioni statutarie, quindi, ciascuna Regione ha disciplinato la materia del trattamento economico dei Consiglieri regionali di esclusiva competenza regionale, con proprie Leggi, che di norma rinviano la puntuale determinazione del trattamento o di alcune sue componenti a Regolamenti interni del Consiglio regionale o a deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza.

La struttura adottata dalle Regioni per il trattamento economico dei Consiglieri regionali presenta tratti sostanzialmente uniformi, in quanto deriva in gran parte da analoghi istituti parlamentari; fa ovvia eccezione quanto prima richiamato per l'età di accesso al godimento del vitalizio.



Pertanto, in linea generale, il trattamento economico ha in tutte le Regioni tre componenti fondamentali: la prima, un'indennità in senso stretto, modulata in base alle funzioni esercitate dal Consigliere; la seconda, una serie di rimborsi di spese di varia natura, di solito determinate in misura forfettaria; la terza, alcuni trattamenti differiti alla fine del mandato.

Questa sostanziale uniformità rende possibile una comparazione tra gli assegni vitalizi previsti nelle diverse Regioni, le cui Leggi regionali hanno previsto finora che l'indennità consiliare sia determinata in base all'indennità parlamentare o a quelli dei Deputati, applicando a tali parametri di riferimento determinate percentuali variabili da Regione a Regione. Di solito, queste percentuali sono fissate direttamente in normative regionali e, in alcuni casi, dagli organi consiliari, entro i limiti fissati dalla Legge.

Nel caso in cui il parametro indicato dalla Legge sia l'indennità parlamentare, la scelta tra quella del Senatore e quella dei Deputati viene operata in via amministrativa. A tale criterio fa eccezione l'Umbria, che utilizza un diverso parametro di riferimento, cioè il trattamento annuo lordo dei Magistrati con funzione di Presidente di sessione della Corte di Cassazione ed equiparate.

In questo contesto, di recente è intervenuta la cosiddetta manovra bis, Decreto Legge 13 agosto 2011 n. 138, dalla quale sono derivate una serie di modifiche normative da parte delle Regioni, che stanno procedendo ad una sorta di autoriforma istituzionale, al fine di ridurre i propri costi, vitalizi compresi, abbattere gli sprechi e creare un sistema istituzionale più semplice ed efficiente.

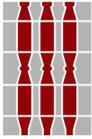
Un primo impulso in questo senso si è avuto a seguito di alcune riunioni tra le delegazioni della Conferenza delle Regioni e quelle delle Assemblee legislative regionali, dirette ad abrogare l'istituto del vitalizio a partire dalla prossima legislatura. Intanto, le Regioni si stanno muovendo nella stessa direzione per l'abrogazione dei vitalizi ed alcune sono già intervenute in merito, come anzidetto.

L'Umbria, come dicevo precedentemente, è perciò l'ottava Regione che interviene per abrogare l'istituto del vitalizio con una Legge di modifica, ponendosi assolutamente in linea con le decisioni assunte in questi ultimi mesi a livello nazionale in sede di Conferenza delle Regioni e delle Assemblee legislative regionali.

Per ciò che riguarda nello specifico le modifiche assunte dalla Regione Umbria, con la propria iniziativa per l'abrogazione dell'istituto dell'assegno vitalizio, questa sembra introdurre norme di maggiore ristrettezza rispetto alle corrispondenti Leggi adottate finora dalle altre Regioni.

L'atto in esame è composto di nove articoli ed è stato licenziato dalla I Commissione con emendamenti al testo e proponendo un nuovo titolo, che risulta così riformulato: "Abrogazione dell'istituto dell'assegno vitalizio e modificazioni della Legge regionale 15 gennaio 1973 n. 8 e alla Legge regionale 14 gennaio 1985 n. 2".

L'articolo 1 di questa Legge prevede l'abrogazione dell'istituto dell'assegno vitalizio per i Consiglieri della Regione a partire dalla prossima legislatura; di conseguenza, dalla prossima legislatura non saranno più dovuti dai Consiglieri i contributi



obbligatori, versati ai fini dell'assegno vitalizio stesso e per i Consiglieri rieletti nelle prossime legislature, l'ulteriore periodo di mandato non produrrà alcun effetto giuridico ed economico rispetto a quanto già maturato.

L'articolo 2 prevede che i Consiglieri già cessati dal mandato o attualmente in carica, che compiano il requisito dell'età entro la fine della nona legislatura regionale e abbiano almeno cinque anni di contributi, mantengono il diritto all'assegno vitalizio.

L'articolo 3 prevede, invece, la facoltà di opzione tra il mantenimento del diritto all'assegno vitalizio al compimento del requisito dell'età o la restituzione in un'unica soluzione dei contributi versati, per i Consiglieri che compiono il requisito dell'età oltre la fine della nona legislatura, per i Consiglieri che corrispondono i contributi volontari a compimento del quinquennio contributivo, entro sessanta giorni dalla fine della nona legislatura e per i beneficiari eredi di assegni vitalizi di reversibilità. Qualora il Consigliere non comunichi formalmente l'opzione scelta, egli mantiene il diritto all'assegno vitalizio.

Le modalità, infine, di restituzione dei contributi saranno definiti dall'Ufficio di Presidenza con proprio atto, adottato sentita la Giunta regionale, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente Legge.

L'articolo 4 prevede per i Consiglieri rieletti al Consiglio regionale, al Parlamento nazionale o ad altro Consiglio regionale o nominati componenti di Giunta regionale dalla decima legislatura in poi, la sospensione dell'esercizio o la facoltà di opzione, ossia la sospensione della restituzione dei contributi versati parimenti alla sospensione del pagamento dell'assegno vitalizio.

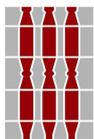
L'articolo 5, poi, riconosce ai Consiglieri che hanno versato contributi per almeno cinque anni la facoltà di effettuare entro sessanta giorni dalla fine della nona legislatura versamenti volontari a completamento di ulteriori frazioni di anno di contribuzione e tale facoltà è riconosciuta anche ai beneficiari eredi.

L'articolo 6 dispone che, nel caso in cui non venga completato il quinquennio minimo contributivo attraverso il versamento dei contributi volontari, i contributi versati saranno restituiti interamente, senza interesse e secondo le modalità definite per la restituzione dei contributi, in caso della facoltà di opzione prevista all'articolo 3.

L'articolo 7 riconosce ai Consiglieri attualmente in carica, rieletti dalla passata legislatura, l'ulteriore facoltà di richiedere anticipo di indennità di fine mandato, relativa alle legislature precedenti. L'erogazione anticipata avviene in misura ridotta del 10% rispetto a quella che si avrebbe in caso di effettiva cessazione del mandato e senza che vi sia adeguamento di calcolo a termine effettivo del mandato.

In alternativa, l'indennità di fine mandato erogata alla cessazione effettiva del mandato sarà aggiornata sulla base dell'indice ISTAT, utilizzato per l'aggiornamento degli assegni vitalizi e per la restituzione dei contributi.

L'articolo 8 dispone che l'ammontare mensile dell'assegno vitalizio e dell'assegno di reversibilità venga aggiornato annualmente, a partire dal gennaio 2012, sulla base



dell'indice ISTAT di variazione dei prezzi al consumo, per operai ed impiegati, determinatosi nell'anno precedente.

Debbo precisare che a questo e al successivo articolo 9, verranno presentati due emendamenti in questo Consesso, che bloccano le rivalutazioni ISTAT sino al 31 dicembre 2014, per uniformità ai provvedimenti adottati a livello parlamentare in materia di previdenza pubblica.

L'articolato che ho presentato è stato approvato dalla I Commissione nella seduta del 13 dicembre scorso, con 6 voti favorevoli e 2 voti contrari, incaricando il sottoscritto di riferire in Consiglio per la maggioranza, mentre la relazione di minoranza sarà svolta dal collega Stufara.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

**PRESIDENTE.** Grazie al collega Galanello. Come ci ha ricordato lui, per la minoranza – almeno rispetto a questo atto – il relatore è il collega Stufara; ha facoltà di intervenire.

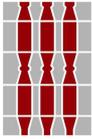
**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*) – *Relatore di minoranza.*

Non essendo la materia dei vitalizi oggetto del programma di legislatura, non penso vi sia un problema di maggioranza o minoranza in questo caso.

Al di là delle battute, entrambe le proposte di Legge che questa mattina vengono affrontate dal Consiglio regionale, si iscrivono dentro un processo di ridefinizione delle prerogative dei rappresentanti istituzionali a tutti i livelli nel nostro Paese, un processo che avviene con grave ritardo rispetto alle istanze avanzate dalla popolazione italiana e anche umbra, rispetto agli standard europei in materia, rispetto infine alla grave crisi economica in corso, ancora ben lontana dal trovare una soluzione, in conseguenza della quale molti sacrifici vengono chiesti ai cittadini e alle cittadine.

La riduzione della spesa per il funzionamento delle Istituzioni rappresenta una condizione ormai strutturale della nostra società, da cui deriva la necessità per i rappresentanti delle Istituzioni pubbliche di impostare in maniera radicalmente nuova le questioni del riordino e della riduzione della spesa per il loro funzionamento. Allo stesso tempo, le condizioni in cui viene a trovarsi colui o colei che ricopre incarichi istituzionali, si pone in forte antitesi rispetto al processo di vera e propria depauperizzazione che investe da oltre un ventennio il nostro Paese e, più in generale, tutte le società delle cosiddette "economie avanzate"; processo di depauperizzazione che rende dirimente ribadire che è dall'interno dell'attività politica che si costruiscono in concreto i rapporti e le mediazioni fra gli interessi, le scelte di priorità, gli equilibri tra i diversi valori.

Prima di ogni ragionamento, ritengo però opportuno stabilire una premessa: il primo criterio per operare questa riduzione dei costi non può che essere la distinzione tra i costi della democrazia e i costi impropri della politica, tra quanto

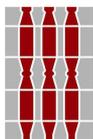


serve per garantire il funzionamento delle Istituzioni e quanto esula, invece, dal necessario per assicurare autonomia ed indipendenza ai rappresentanti delle Istituzioni, anche in quelle regionali e locali. È evidente, infatti, che autonomia ed indipendenza dipendono dall'assicurazione di un livello di reddito adeguato per lo svolgimento del proprio mandato al servizio dei cittadini. Questo va chiarito e precisato, perché senza tale individuazione del limite tra necessario e superfluo si rischia, assecondando gli elementi più nocivi delle tesi ormai imperanti nell'antipolitica, di consegnare la politica solo a chi se la può permettere, escludendo di fatto tutte le fasce più deboli della popolazione dalla possibilità di rappresentarsi direttamente all'interno delle Istituzioni e riportando la nostra Repubblica indietro nel tempo.

Il ritardo con cui la politica arriva alla revisione dei propri modelli operativi ha da tempo determinato la riduzione spesso demagogica nelle forme, ma con forti motivazioni sostanziali, della sfera del politico ad una dimensione estranea a quella della società civile, sulla quale dovrebbe invece svolgersi il suo intervento regolatore. Sprechi e privilegi sono, appunto, ciò a cui viene ridotta la percezione diffusa della politica, con un conseguente ribaltamento di prospettiva nell'opinione pubblica: non è la politica a vigilare sulla condizione e sul funzionamento del corpo sociale, bensì è quest'ultimo a controllare la politica, denunciandone le inadempienze, l'autoreferenzialità, l'inefficacia. L'utilizzo spregiudicato e demagogico di tali argomenti è il fulcro di un lavoro culturale che da tempo determina una progressiva eliminazione dal dibattito pubblico del piano politico nel senso ampio e alto del termine, liquidato come ideologico e come inutile. Gli effetti regressivi di tale dinamica si misurano nell'incapacità di comunicare efficacemente alla cittadinanza le azioni intraprese dalle forze politiche, siano queste di governo o di opposizione, un'incapacità che finisce per rafforzare le spinte centrifughe presenti nella società.

Per tutte queste ragioni, la riduzione dei costi non può che tradursi nell'abolizione dei privilegi, questione allo stesso tempo economica ed etica, prima ancora che politica. Non è un caso che sui vitalizi si sia concentrata l'attenzione dell'opinione pubblica, ma anche dei percorsi di riforma fin qui intrapresi – venivano ricordati nella relazione del collega Galanello, che mi ha preceduto – il cui grado di radicalità, però, si può misurare sul terreno della tempestività dell'intervento, della sua completezza e dell'efficacia delle sue norme.

Già da queste prime considerazioni è evidente che il Disegno di Legge regionale di abolizione posticipata dal 2015 dei vitalizi, proposto dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza, dal Presidente Brega ed altri, qui oggi in esame assieme all'altro Disegno di Legge, quello presentato dal Gruppo di Rifondazione Comunista, con le firme del sottoscritto e del Vicepresidente Goracci, dicevo, quello della maggioranza dell'Ufficio di Presidenza non si distingue per radicalità, ma difetta piuttosto in ordine ai tempi di esecutività, al novero dei soggetti interessati, agli effetti prodotti tanto sulle casse regionali quanto sulla credibilità della politica locale rispetto alla cittadinanza.



I tempi, innanzitutto, legati con tutta evidenza alla data a partire dalla quale si attua l'abolizione dei vitalizi, fissata appunto nella proposta con l'avvio della prossima e decima legislatura regionale, presumibilmente nel 2015, ed escludendo di fatto i Consiglieri in carica, a cui verrà consentito di scegliere se godere di questo privilegio – e noi siamo per chiamare le cose con il loro nome e con il loro cognome – oppure incassare i contributi finora versati.

Mentre nel Paese si fanno i conti con sacrifici inediti per gravità ed ampiezza, determinati dall'effetto congiunto delle manovre finanziarie e della crisi economica, mentre gli italiani esperiscono da subito gli effetti dei tagli alla spesa pubblica e dei licenziamenti, mentre avviene tutto questo, la politica si fa tre anni di sconto e decide di autoriformarsi a partire dal 2015. Sarebbe stato meglio, per coerenza verso la popolazione e correttezza anche verso i Consiglieri che saranno eletti con le future elezioni regionali, disporre l'abolizione dei vitalizi anche per quelli in carica e per gli ex Consiglieri che non ne abbiano ancora i requisiti di età, pur avendo quelli di mandato, cioè quello che con l'altro Disegno di Legge presentato dal Gruppo di Rifondazione Comunista abbiamo tentato di proporre. Su questo, ovviamente, più tardi, immagino, l'Aula avrà modo di esprimersi.

L'argomento che viene utilizzato per sostenere l'impossibilità dell'intervento immediato sui vitalizi, almeno stando alla discussione che si è svolta in Commissione, è stato che non si possono intaccare i diritti acquisiti. Verrebbe da rispondere con quanto è appena avvenuto grazie alla manovra disposta dal Governo Monti, che con un colpo di penna ha bloccato la rivalutazione delle pensioni, ha innalzato l'età pensionabile e ha portato al sistema contributivo quanti, in base alla riforma Dini del 1995, avevano diritto al calcolo della pensione con il cosiddetto "sistema retributivo".

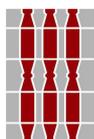
Questi non erano, forse, mi domando, da considerarsi diritti acquisiti? Il punto è proprio che un diritto è da considerarsi acquisito solo dal momento in cui il soggetto beneficiario ne gode, se questo vale a Roma per milioni di italiani dovrebbe valere anche a Perugia per qualche dozzina di persone.

Chiedere l'abolizione immediata non significa, dunque, chiedere di più, ma chiedere che per noi Consiglieri in carica valga lo stesso che vale per la stragrande maggioranza della popolazione italiana o perlomeno qualcosa che gli rassomigli.

A ciò si aggiungono anche altre disposizioni che noi abbiamo criticato nella discussione in Commissione, che riteniamo inopportune. Mi riferisco, nella fattispecie, alle norme riguardanti, nella versione iniziale, l'aggiornamento annuale dei valori dei contributi versati, qualora gli aventi diritto optino per la loro restituzione, nonché all'anticipo dell'indennità di fine mandato, previsto all'articolo 7.

Non credo che si possa di certo avanzare il paragone, in questo caso, con l'anticipo sul TFR del lavoratore dipendente, che è appunto facoltà di quei lavoratori domandare.

Sul piano economico, è bene precisare il quadro umbro che, pur non essendo il peggiore in giro per l'Italia, presenta elementi di insostenibilità evidenti. Ad oggi



sono 93 gli assegni vitalizi che mensilmente la Regione eroga agli ex Consiglieri, per una spesa media per ogni assegno di circa 2.600 euro mensili ed un totale a fine anno, in termini di spesa per la Regione, di circa 3 milioni di euro.

Questa spesa è cresciuta costantemente nel corso degli ultimi anni, seppure non in maniera progressiva. Per avere un'idea di massima del suo andamento, basti ricordare che nel 2005 la spesa si attestava intorno ai 2 milioni di euro, mentre nell'anno precedente, a causa della fine dell'ottava legislatura, la cifra ha subito un incremento di circa 400.000 euro. Sarebbe facile per me prevedere che, se questo impianto fosse approvato, nel 2015, con il passaggio alla nuova legislatura, l'incremento di spesa che ne deriverebbe – è facile avanzare delle proiezioni – sarebbe ancora più significativo.

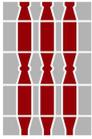
Fino alla scorsa legislatura, all'ottava legislatura, il calcolo iniziale dell'assegno vitalizio avveniva in base all'indennità mensile lorda percepita dal Consigliere nell'ultima legislatura svolta. Oggi, in linea generale, si parte da circa il 25% dell'indennità lorda percepita, nel caso di un solo mandato, oppure cinque anni di contribuzione, per arrivare ad un massimo del 60% della stessa, nel caso dei quindici anni od oltre di contribuzione.

In sostanza, per i Consiglieri vige grossomodo un sistema previdenziale basato sul modello retributivo, che è stato abolito per la stragrande maggioranza dei lavoratori oltre quindici anni fa e che con la Manovra Monti subisce, appunto, una scomparsa, disponendo in quell'atto del contributivo per tutti. Mi spiace aver letto in un'intervista, ieri l'altro, del Presidente del Consiglio regionale su un quotidiano locale che, invece, sosteneva che i Consiglieri regionali già si trovavano in un sistema sostanzialmente contributivo. I dati ci dicono che è vero l'opposto.

Sulla rivalutazione apprezzo – e lo voglio dire anche in questa sede – che anche i proponenti di questo Disegno di Legge, che noi non abbiamo votato in Commissione e che non voteremo qui in Aula, abbiano cambiato idea e abbiano voluto cogliere una delle proposte che nel Disegno di Legge a firma dei Consiglieri di Rifondazione Comunista invece veniva proposto, cioè che non si deve considerare l'indicizzazione attraverso il parametro ISTAT della crescita del costo della vita come la base minima su cui operare l'incremento annuale, ma che invece debba essere considerata massima e che si possa, (vanno in questo senso gli emendamenti che i proponenti di questo Disegno di Legge hanno testé presentato e che il collega Galanello preannunciava), sospendendo l'indicizzazione per tre anni.

Nonostante ciò, però, nonostante anche le modifiche legislative che nel 2009 sono state introdotte incrementando il versamento obbligatorio da parte dei Consiglieri regionali in carica, come dicevo poc'anzi, la spesa a carico della Regione per gli assegni è continuata a crescere ed oggi arriva al 76% dell'importo totale dei vitalizi in pagamento, cioè i contributi che i Consiglieri in carica versano in maniera obbligatoria coprono meno di un quarto della spesa che per pagare quei 93 assegni vitalizi, che prima richiama, viene prodotta.

E' evidente che questa è una situazione, a ben vedere, paradossale e nonostante appunto vi sia la crescita della contribuzione, cresce anche la partecipazione del



Bilancio regionale al pagamento degli assegni vitalizi degli ex Consiglieri che hanno maturato i requisiti di età.

Infine, sul piano dell'efficacia delle norme previste, è bene far luce anche su un aspetto che i proponenti hanno sin qui ignorato, cioè la questione del cumulo tra i vitalizi, cioè la possibilità che la stessa persona veda cumularsi il vitalizio come ex Consigliere regionale, con il vitalizio relativo ad altre cariche pubbliche, in maniera particolare di natura parlamentare.

La Legge proposta dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza non interviene né sui vitalizi che già la Regione eroga, a differenza di quella che ha proposto il Gruppo di Rifondazione Comunista, che invece chiede anche ai 93 percettori del vitalizio di contribuire, attraverso un contributo di solidarietà, anche ad uno sforzo più complessivo – e noi crediamo che sia un principio sacrosanto che andrebbe oggi riaffermato – quel Disegno di Legge, dicevo, non interviene neanche su quelli che giungeranno a maturazione alla fine di questa legislatura.

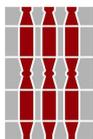
Per questo, appunto, intendiamo porre la questione del doppio vitalizio e lo facciamo attraverso la presentazione di un emendamento, che credo sia stato distribuito, e che sostanzialmente dispone un divieto di cumulo, che si traduce nella possibilità per l'ex Consigliere che abbia diritto a vitalizio regionale, insieme a quello parlamentare, di optare per un solo trattamento in luogo del cumulo che invece, a legislazione invariata, si determinerebbe.

Anche chi ritiene giusto l'istituto del vitalizio tanto per i Parlamentari che per i Consiglieri regionali, io credo che dovrà convenire che difficilmente se ne può giustificare la sommatoria.

L'Associazione degli ex Parlamentari, quindi un soggetto autorevole, ha recentemente espresso pubblicamente un'opinione che voglio richiamare, quando ha detto – dice l'Associazione appunto degli ex Deputati e Senatori, che l'indennità e il vitalizio, strettamente connessi nella loro funzione di garanzia della libertà di deliberare, sarebbero conseguenza diretta del dettato costituzionale come previsto dagli articoli 67 e 69. "Il vitalizio non è una pensione – dice sempre l'Associazione degli ex Parlamentari – ma un'assicurazione rivolta a garantire, anche nel futuro, l'indipendenza del Parlamentare cessato dal mandato ed è fondata su un principio di mutualità, quindi con il concorso di contribuzioni solidali".

Quindi deduco che l'eliminazione del doppio vitalizio non precluda in alcun modo la garanzia della libertà di deliberare che anche l'Associazione degli ex Parlamentari utilizza come fondamentale argomentazione a difesa dell'istituto del vitalizio e pertanto, anche a garanzia che nel futuro l'indipendenza del Parlamentare o del Consigliere regionale dovrebbe essere sufficiente un solo vitalizio, altrimenti se ne dovrebbe dedurre che chi ha ricoperto o ricopre soltanto una delle cariche istituzionali, non può o non ha potuto esercitare in piena libertà il proprio mandato, ed è di tutta evidenza che così non è.

Confido, pertanto, che la proposta avanzata attraverso l'emendamento al progetto di legge a firma della maggioranza dei membri dell'Ufficio di Presidenza, possa



essere accolta positivamente dall'intero Consiglio regionale e costituisca anche uno stimolo tanto per il Parlamento che per le altre Regioni.

Il collega Galanello ricordava come, ad oggi, sette o otto altre Regioni abbiano deliberato sostanzialmente con provvedimenti analoghi a quelli proposti dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza; nessuno, però, ha ancora affrontato in maniera seria la questione del cumulo. Su questo la Regione potrebbe essere antesignana e potrebbe aprire anche la strada ad un processo virtuoso e rappresentare un esempio verso gli altri Consessi, tanto a livello regionale che nazionale, e che appunto potrebbe da questo punto di vista distinguersi in positivo.

Io ribadisco, concludendo, che il concetto fondamentale che il Gruppo di Rifondazione Comunista ha voluto proporre ed avanzare anche quest'oggi al Consiglio regionale è che, nel momento in cui si chiedono sacrifici importanti alle cittadine e ai cittadini, occorra dare un segnale di sobrietà e occorra sostanzialmente dare l'esempio: si parta da noi, si parta dai Consiglieri in carica, nell'abolire il vitalizio.

So bene che una parte consistente, da quanto si è visto in Commissione, di quest'Aula, probabilmente, pensa un'altra cosa, probabilmente pensa che si possano chiedere subito i sacrifici ai cittadini, ma si possa valutare di chiederli ai Consiglieri regionali soltanto in un momento successivo, su questo ci confronteremo. Credo che, però, l'altra proposta che prima illustravo, quella cioè di pensare di poter limitare ulteriori privilegi e quindi di poter eliminare il cumulo tra diversi vitalizi, possa significativamente essere presa in considerazione dall'intera Aula, a prescindere se sia sostenuta in questa discussione la proposta del Gruppo di Rifondazione Comunista o la proposta della maggioranza dei membri dell'Ufficio di Presidenza. Grazie.

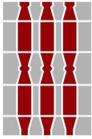
**PRESIDENTE.** Grazie al Relatore di minoranza.

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Prima di riaprire il dibattito, io vorrei soltanto dare una comunicazione istituzionale, avendo seguito a livello nazionale questa vicenda dei vitalizi. Vorrei solo informare il Consiglio regionale che la legge proposta dall'Ufficio di Presidenza è la stessa legge che è stata proposta nelle otto Regioni che hanno già approvato la legge sui vitalizi.

Questa era un'informazione che io volevo dare al Consiglio, per capire che la legge proposta dall'Ufficio di Presidenza rispecchia le otto Regioni che hanno già deliberato e, aggiungo, rispetto al contributo di solidarietà che abbiamo deliberato ieri, l'Umbria è la prima Regione che si adegua ad una legge nazionale, mentre le altre Regioni l'hanno tutte rinviate.

Concludo dicendo che l'Umbria, insieme alle altre Regioni, in questo, è anche una delle poche Regioni che si è adeguata alla riduzione delle indennità sempre dai parametri imposti dai diversi Governi, che si sono succeduti in questi anni alla



guida del Paese e ci sono ancora alcune Regioni che non si sono ancora adeguate alla riduzione delle indennità né hanno abolito i vitalizi. Comunque l'Umbria è la Regione in cui percepiamo l'indennità minore di tutte le altre Regioni italiane, tranne quelle a Statuto speciale che hanno delle indennità diverse.

Io non ho nessun altro iscritto a parlare rispetto a questo tema. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci, Vicepresidente; ne ha facoltà.

**Orfeo GORACCI** (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Per ricordare in qualche minuto che io, insieme al Presidente del mio Gruppo, che è intervenuto poc' anzi come Relatore di minoranza sulla proposta dell'Ufficio di Presidenza, ho firmato e presentato una proposta qualche mese orsono, che diceva sostanzialmente di abolire, fin da subito, il vitalizio.

Era ed è una scelta convinta da parte mia e nostra, soprattutto nella fase che stiamo vivendo. Va detto che nei confronti della politica, nei confronti della "casta", c'è talmente tanto risentimento in questa fase, a volte montato anche da altre caste, che qualsiasi azione tu fai sicuramente non sarebbe comunque sufficiente, ci sarebbe sempre un di più. Detto ciò, però, non può sfuggire, e dando atto all'Umbria – lei lo ricordava, signor Presidente, poc' anzi – che non è l'ultima delle Regioni, se pensiamo che la Commissione apposita della Regione Lazio, soltanto tre sere fa, è riuscita, in un blitz, per allargare la fascia dei possibili utilizzatori del vitalizio che al momento non lo erano, di 14 Assessori esterni, alle 2.15 del mattino, questo la dice lunga sul fatto che vi sono luoghi, persone, soggetti, che ragionano in maniera più seria ed equilibrata e altri un po' meno.

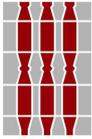
**Francesco ZAFFINI** (*Presidente Gruppo consiliare Futuro e Libertà per l'Italia*).

Anche in Umbria lo propose per gli Assessori esterni, un po' di tempo fa.

**Orfeo GORACCI** (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Ascolto e non raccolgo. Io sto sostenendo una proposta perché, nella fase storica che stiamo vivendo, dove nei confronti del cittadino medio vi sono soltanto difficoltà e tasse, è evidente che il vitalizio viene percepito come un elemento di odioso privilegio. Tra l'altro, comunico in anticipo che, per esempio, su qualche emendamento – compresi quelli presentati dal mio Capogruppo – avrò qualcosa da ridire, ma lo farò nella fase di discussione, eventualmente, successivamente.

Io vorrei insistere nel sostenere che l'abrogazione immediata dà un segnale di un certo tipo; posticipata alla fine del nostro mandato, comunque agli occhi dell'opinione pubblica appare come la "furbatina": si scarica sugli altri. È vero che vi sono i problemi dei diritti acquisiti, è vero che vi sono tanti aspetti che non mi sfuggono e che comunque certamente abbiamo contribuito, insieme al dibattito nazionale, a smuovere le acque, anche in questa nostra Regione, tant'è che comunque, nella peggiore delle ipotesi, dal 2015 non vi sarà più il vitalizio. Non è un fatto irrilevante e trascurabile, credo che da questo punto di vista abbiamo dato, se non acceso la miccia, certamente comunque un contributo non trascurabile.



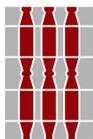
Ma in questa proposta, dove è evidente il nodo, l'elemento forte è quello che ho richiamato, io ci tengo a ricordare che c'è anche un altro aspetto secondo me particolarmente positivo, che ci lega in questa fase, quello cioè di un prelievo di una certa percentuale, del 15 o 10%, sul vitalizio dei 93 ex colleghi che già ne beneficiano e questo da destinare alle situazioni di debolezza sociale, in modo particolare.

Io so che nel dibattito anche nostro interno, quando si parla di prelievi, e sul vitalizio non dovrebbe essere particolarmente complicata la cosa, io l'aggiungo anche in altri campi, è vero che se si pensa di aggiungere e di prendere di più, per esempio, con l'IRPEF, sopra una certa soglia, si va a prendere dai soggetti dove è più facile, perché sono individuabili e che sono quelli che vengono sempre in qualche modo chiamati in causa; penso all'ipotesi sopra una soglia di 70 - 75.000 euro. Però, colleghi, non ci può sfuggire il fatto che, se è vero questo, dall'altro parliamo di un momento storico dove comunque 75.000 euro lordi sono un sogno e un miraggio per una buona parte della popolazione.

E' evidente che se quella parte di popolazione non ha nulla, anzi, comunque paga perché quando aumentano i costi, quando si paga più IVA, quando si va sui consumi, è evidente che loro sono soggetti estremamente più deboli.

Avanzare una proposta come questa, io credo che sia un segno di maturità e di novità e sobrietà. E lo dico avviandomi a concludere, pensando anche, colleghi, ieri c'erano colleghi della minoranza che facevano battute sui sostenitori del Governo Monti: noi non ci siamo; ammesso che avessimo voluto, non abbiamo il pre-requisito per votare la fiducia, non siamo in Parlamento.

Ma, battute a parte, è evidente che in venti giorni io non sono un ideologo dei sondaggi, tutt'altro, però è evidente che quando Monti è arrivato, A) perché ha sostituito Berlusconi, e questo era facile, tale era il malcontento nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio, B) perché è comunque una persona sicuramente seria, spendibile, qualificata, aveva anche nel "popolo" (uso questo termine tra virgolette) acquisito credenziali, aspettative di fiducia. Dopo la presentazione della manovra, i sondaggi dicono che è crollato del 15 - 20%, mettendo in difficoltà anche i Partiti che lo sostengono, ma semplicemente perché si continua con una politica - e vivaddio, se lo dice la Camusso, posso sentirmi tranquillo nell'affermare che c'è un tipo di politica che non solo rappresenta il contrario dell'equità e la giustizia - non c'è stato minimamente il coraggio, forse perché le truppe di Berlusconi sono troppo forti e decisive per un abbozzo di patrimoniale, rispetto alla quale sembrava che tutti fossero d'accordo, per eliminare le "castarelle", non c'è solo quella della politica, ce ne sono molte, e basta che alzino un po' la voce e poi alla fine tutti tacciono, perché c'è stato questo elemento di non coraggio, di non volontà e tutto si risolve con l'idea di attaccare i diritti acquisiti, dalle pensioni alla discussione che è ancora in atto sull'articolo 18. Speriamo che almeno sulle televisioni, sulla vendita delle concessioni, ci sia il ripensamento, anche se è strano dover seguire l'indicazione di un ordine del giorno e non farlo con dispositivo di legge quando stai approvando, appunto, quella legge.



Dicevo che siamo ancor più convinti della proposta, perché la fase che viviamo è probabilmente la peggiore del Dopoguerra; non c'è bisogno di essere Nobel della sociologia o della profonda conoscenza politica, economica e sociale del nostro Paese. Ma l'altro elemento, e chiudo, con cui Monti non sta andando sicuramente sulla strada giusta è esattamente quello di una politica che è recessiva. Qui banalmente, se non dai 100 euro in più, la gente non li spende, e come rimetti in moto un meccanismo che è in molti aspetti fermo?

Da questo punto di vista, ci sono Paesi europei ed extraeuropei che la crisi l'hanno avuta un decennio fa o qualche anno prima di noi e che hanno dato risposte diametralmente opposte rispetto alle nostre: più intervento pubblico per spendere, in modo tale che se il pensionato, se il dipendente, anziché avere 100 euro in meno in busta, e a volte sono molti di più (pensiamo ai cassaintegrati), ne ha 100 di più, quei 100 sicuramente attivano un effetto moltiplicatore sui consumi, sulla spesa, sulla capacità anche indirettamente produttiva.

Noi sosteniamo questa proposta in maniera convinta, è ovvio e pleonastico. Speriamo che il Consiglio possa ancora prendere in considerazione, a differenza della Commissione, questo elemento che ha il tratto caratterizzante che dicevo, cioè quello di non essere percepiti come coloro che ci provano in piccolissima parte, ma la sostanza e la ciccia resta e scaricano su chi verrà le condizioni delle scelte che oggi andiamo a compiere.

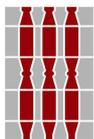
**PRESIDENTE.** Prego, collega Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Vorrei iniziare col dire questo: a me non sfugge che su questo provvedimento, sul provvedimento in esame, c'è un orientamento consolidato della maggioranza di questo Consiglio e un'opinione forte anche tra tutti i Presidenti dei Consigli regionali che hanno contribuito alla elaborazione di questa idea e quindi io vorrei evitare, nel parlare su questo argomento, due rischi, che voglio dire subito per non essere frainteso.

Il primo rischio è quello di apparire portatore di un atteggiamento gattopardesco, che dice di voler cambiare tutto, proprio allo scopo di lasciare tutto così com'è adesso.

Il secondo atteggiamento che vorrei evitare, soprattutto verso la mia coscienza, è quello di non assumere su un tema di questo genere nessun atteggiamento di tipo propagandistico, di troppo facile effetto nel clima "anticasta" che circola nel Paese, voglio dire però clima del tutto giustificato per l'assoluta incapacità dei grandi organi costituzionali e anche dei minori organi costituzionali, com'è visibile in quello che è stato fatto nel Consiglio regionale del Lazio, nel golpe notturno, o in quello che non si fa nelle Regioni a Statuto speciale; dicevo, quindi, per l'incapacità dei grandi organi costituzionali e anche dei minori, di non saper dare vita ad alcuna modifica, pur tuttavia necessaria ed urgente, sugli aspetti più clamorosamente ingiustificabili del loro stato, o *status*, come si dice.



Io penso che l'attività, anche l'attività politico-istituzionale, e lo dico esplicitamente, senza timore di critiche di nessun genere, possa essere accompagnata da un istituto di tipo previdenziale. So bene la differenza che intercorre tra un vitalizio e un istituto di tipo previdenziale e so anche la furbizia con la quale, talvolta, questa differenza viene motivata; uno dei modi è quello che diceva Stufara, dell'Associazione dei Parlamentari. C'è differenza tra i due istituti.

Ora, io penso che anche l'attività politica possa essere accompagnata da un istituto di tipo previdenziale, quindi diverso dal vitalizio. Il punto, a mio giudizio, è che tale istituto debba essere in tutto e per tutto omogeneo a quello dei lavoratori dipendenti, cioè – per essere esplicito – sia definito col metodo contributivo, si può discutere se pro quota o non pro quota, essendo del tutto evidente che se si utilizza il sistema pro quota, si mantiene una qualche origine di vitalizio nel trattamento previdenziale e che tale previdenza debba decorrere a partire da un'anzianità di età pari al massimo di quella prevista per i lavoratori dipendenti della Pubblica Amministrazione, come i magistrati o i professori universitari.

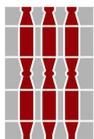
Se, allora, guardo con questo metro, che forse somiglia a quello che si sente dire verrà applicato dagli organi costituzionali dello Stato, ma non ne sono sicuro perché prima bisogna vedere le carte, i testi, per rendersi conto esattamente di che cosa si tratta; se, allora, guardo con questo metro alla proposta in esame, non la trovo né coerente né condivisibile con questo metro.

In effetti, diciamocelo chiaro, per chi siede in questo Consesso il vitalizio non viene soppresso; viene soppresso per i futuri Consiglieri regionali, per i quali non vi sarà nessun trattamento né di vitalizio né previdenziale. Però, forse, non si vuol vedere questa cosa, o non ci si rende conto, verrà sostituito questo colpo dato alla condizione dei futuri Consiglieri regionali, quelli che verranno per esempio per la prima volta eletti nel prossimo Consiglio regionale, sostituito però da un aumento del loro stipendio netto, un aumento anche cospicuo.

Non so quanto sarà gradita questa soluzione all'opinione pubblica, perché se – poi Lignani mi dirà esattamente su questo punto – ma se la contribuzione viene mantenuta e però viene trasformata in stipendio netto, è chiaro che i prossimi Consiglieri avranno un aumento nel proprio stipendio netto, e l'opinione pubblica non gradirà, secondo me, questo fatto. Per cui questo annullerà, anche per i futuri Consiglieri regionali, questo patto di rientrare nella normalità, come invece sarebbe accaduto se avessimo utilizzato, a mio giudizio, poi ognuno qui la pensa come vuole, il sistema previdenziale tipico dei lavoratori dipendenti.

Per gli ex Consiglieri, forse anche qui c'è da fare qualche precisazione, mi pare di capire che per loro non cambia assolutamente niente: quello che percepivano, percepiscono o percepiranno.

Io credo che sarebbe stato opportuno e giusto sottoporre anche il loro vitalizio ad una qualche contribuzione di solidarietà. Io penso che una contribuzione di solidarietà fissata intorno al 15% potrebbe essere una misura ragionevole di contributo anche degli ex Consiglieri regionali, alla rimessa in sesto della finanza



regionale per questo aspetto. Dunque, resto dell'opinione che il sistema migliore sia quello che riconduce il vitalizio al trattamento dell'assistenza generale obbligatoria. Tra l'altro, il sistema proposto – anche qui mi piacerebbe una spiegazione – produce uno spiacevolissimo effetto sulla finanza regionale. In effetti, se non ho capito male, con la cessazione del contributo obbligatorio, il trattamento di vitalizio degli ex Consiglieri regionali si scaricherà completamente sul Bilancio regionale, con effetti finanziari non positivi. Vorrei essere smentito su questo punto, ma, se così fosse, noi avremmo da questo modo di procedere, dal 2015 in avanti, un aggravio della condizione, perlomeno transitoria, una “gobba” della condizione finanziaria del Consiglio regionale.

Pertanto, a mio giudizio, a nostro giudizio, a giudizio del Gruppo, noi siamo più favorevoli alla proposta di legge presentata dai Consiglieri Stufara e Goracci che, seppure non si muove nella direzione da noi auspicata, riduce il danno contenuto in quella che è stata presentata qui dal Consigliere Galanello, una parte del danno almeno di questa.

Con lo spirito e con il modo con il quale ho fatto questa presentazione della nostra posizione, noi ascolteremo il dibattito, sentiremo gli emendamenti e dopo il dibattito e gli emendamenti esprimeremo fino in fondo la nostra valutazione, che è quella che ho detto, *rebus sic stantibus*, se le cose restano così come sono, fermo restando che se alla fine dovessimo esprimerci in modo non positivo sulla proposta della maggioranza e dell'Ufficio di Presidenza, ciò non dovrà prestarsi alla facile battuta di aver voluto cambiare tutto per non voler poi, in definitiva, cambiare niente. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Brutti. La parola al Consigliere Cirignoni; ne ha facoltà.

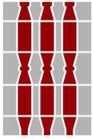
**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria – Padania*).

La ringrazio. Cercherò di essere breve e conciso e di spiegare quelle che sono le posizioni della Lega Nord in questa materia.

La crisi economica, che ormai da qualche anno sta attanagliando l'Europa e anche l'Italia, si è ulteriormente aggravata in questi ultimi mesi ed in particolar modo si è aggravata grazie anche all'entrata in scena del Governo Monti, il quale non ha fatto altro che mettere le mani in tasca ai cittadini ulteriormente, già aggravati dalla crisi e da tante altre spese, ha fatto anche questo, ha voluto mettere ulteriormente le mani in tasca: un Governo delle tasse, sostenuto dalla gran parte delle forze politiche presenti all'interno anche di questo Consiglio regionale.

Di fronte a questo, di fronte al precipitare di questa crisi in questo ultimo mese, credo non si possa far altro che da subito, già da adesso, con la proposta che è stata avanzata dal Gruppo di Rifondazione Comunista, provvedere ad eliminare il vitalizio.

Questo credo sia un atto dovuto, un atto importante, che debba dare anche l'esempio, perché siamo noi che dobbiamo dare l'esempio, in quanto siamo qui



mandati dai cittadini, da coloro che adesso soffrono e che hanno problemi proprio per arrivare alla fine della giornata, quindi per far quadrare il bilancio familiare, siamo noi che dobbiamo dare l'esempio a loro e sperare anche di essere presi da esempio da un Governo nazionale, che provveda a fare giustizia di tutti quei "papponi" e "sanguisughe" che ci sono tra i dirigenti pubblici, che ci sono tra i banchieri, tra i finanziari, che prendono 90.000 euro di pensione al mese dalle casse INPS, 30.000, 40.000, 25.000, quando ci sono pensionati che tirano avanti con 560 euro.

Questo è il messaggio, alla luce dell'ulteriore aggravamento di questa crisi, che noi dobbiamo mandare da questo Consiglio regionale. Credo anche, tra l'altro, che per ridurre i costi della politica sia importante affrontare anche un altro punto, quello dell'eliminazione della figura dell'Assessore esterno, perché anche quella è una figura che grava sul Bilancio regionale, grava sulle casse dello Stato ma anche dei cittadini stessi. Credo che anche questa sia una questione che dovrà essere affrontata a breve, nel brevissimo tempo, perché anche questa è una questione che ci darà la possibilità di risparmiare sicuramente e di dare comunque un servizio adeguato ai nostri cittadini.

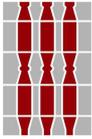
Credo che questo sia un altro punto che dovremmo sviscerare nelle prossime riunioni di questo Consiglio regionale, mettere all'ordine del giorno dei lavori, quindi eliminare questa figura dell'Assessore esterno, che è stata inserita con la Legge regionale 26/2000.

Inoltre, ritengo che anche nella nostra Umbria, tra l'altro con quarant'anni di Governo che la Sinistra ha portato avanti, sia cresciuta una macchina burocratico-amministrativa assolutamente sproporzionata rispetto a quelli che sono i bisogni della nostra Regione, i bisogni dei nostri cittadini, una macchina burocratico-amministrativa sovradimensionata, che è anch'essa stessa piena di sanguisughe e piena di gente che sicuramente dà poco o niente di valore aggiunto alla nostra comunità regionale, a quelli che sono i servizi da garantire ai cittadini e che poi andranno questi signori a prendersi anche una lauta pensione, dopo aver scaldato la poltrona per tanto tempo all'interno di A.S.L., all'interno di una Comunità Montana, all'interno dell'Agenzia della Forestazione, all'interno di tanti altri posti che sono serviti solamente per garantire alla casta di rimanere sulle poltrone e di mantenersi il potere.

Il Gruppo della Lega Nord, quindi, esprimerà convintamente un sostegno alla proposta di legge presentata da Rifondazione Comunista per l'eliminazione da subito del vitalizio, alla luce anche del precipitare di questa crisi economica aggravata dalle scelte di un Governo, scelte che sicuramente non condividiamo e che vanno ad aggravare la posizione dei nostri cittadini. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Cirignoni. La parola al collega Lignani; ne ha facoltà.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

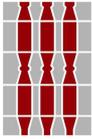


Io dividerò il mio intervento in due parti: una di merito e l'altra dal punto di vista strettamente giuridico, perché se si può in qualche modo giustificare il popolo e la massa che sta fuori di questo palazzo, che chiaramente vede il politico o il presunto tale come una "casta", come un qualcuno che naviga nell'oro alle spalle dei concittadini, non è giustificabile la demagogia di colleghi, che stimo ma mi dispiace doverlo dire, perché delle due l'una, colleghi Stufara, Dottorini, Cirignoni, Brutti: o volete lucrare rendite di posizione su questa faccenda, oppure non siete informati dal punto di vista tecnico-giuridico di questa norma, perché questo è *tertium non datur*.

Partendo dal merito, io l'ho detto anche in campagna elettorale, quando ero sottoposto al voto di preferenza dei cittadini: io mi sono stufato di essere considerato "casta". Su una cosa ha ragione il collega Goracci, quando dice: dare l'impressione che diamo qualcosina per mantenere la "ciccia". Questa è l'impressione, il problema è che la ciccia non c'è, perché la ciccia ce l'hanno occulti dirigenti, anche regionali, che sono in pensione e si beccano stipendi da oltre 200.000 euro; occulti dirigenti, cioè che non ci mettono la faccia, di Umbria Mobilità, che prendono 200.000 euro oltre la loro pensione, e non ci mettono la faccia; occulto, se proprio vogliamo dirla tutta, sono Parlamentari nominati – e qui vengo alla questione – che non ci mettono la faccia, non la mettono nel territorio, ma la mettono ovviamente solo con il capo bastone di partito, perché allora non è solamente che si va verso una politica per soli ricchi, perché la solidarietà, cioè il ridimensionamento della classe politica regionale è avvenuto in questi anni, eccome. Io posso dire che quando sono entrato, è un dato di fatto e non nascondo niente, nel 2000, in questo Consiglio regionale, percepivo un'indennità di 10 milioni e mezzo al mese, che era altissima, indubbiamente alta per i tempi; a distanza di undici anni, il potere di acquisto si è ridimensionato molto di più che per un comune mortale, perché da 11 milioni, 10 milioni e mezzo di lire, a 6.500 euro – tanto prendiamo, tanto è scritto, tanto è pubblico – c'è stato un ridimensionamento, eccome! L'indennità lorda è inferiore oggi a quella del 2005, ma il costo della vita è aumentato, i servizi sono più costosi.

Io mi permetto di aggiungere che, siccome curo il territorio, siccome mi vanto, ma non sono l'unico, per fortuna, di avere un libero contatto con il territorio e di non essere espressione di nessuno, di nessuna lobby, di nessun potentato, e di averlo fatto liberamente, si possono controllare i miei conti correnti, visto che l'Agenzia delle Entrate ora controlla tutto, bene, io dopo undici anni non faccio debiti, perché ho una sana mentalità contadina per cui non mi piace fare il debito, ma sicuramente non mi sono messo da parte assolutamente niente, perché tutto è stato dato per la politica, tanto è vero che mi sono dovuto ridimensionare, e non sono l'unico, senza entrare nel merito, ma chiaramente farsi una famiglia per chi fa politica è diventato difficile, perché manca il tempo e perché forse manca anche qualcos'altro, se la vogliamo dire tutta. Quindi questo, da questo punto di vista.

Oltretutto noi rischiamo, se andiamo dietro alle demagogie, ecco perché voglio dire ai quattro venti "basta", mi hanno rotto le scatole quelli che dicono che prendiamo

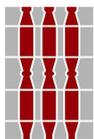


troppo, l'ho detto in campagna elettorale e lo ribadisco qui, che non siamo neanche in campagna elettorale: vogliamo fare la fine dei Parlamentari, che sono espressione di lobby? In Parlamento ci va o chi è ricco direttamente, oppure chi paga per lui il posto in lista, è chiaro? Perché un posto in Parlamento viene a costare, da qualche parte, anche un milione di euro, o facciamo finta di non saperle queste cose?

Allora un futuro Consigliere regionale, perché se ridimensioniamo questa indennità non è che le campagne elettorali costeranno di meno, no, costeranno nello stesso modo, e allora come ci si procurano i soldi per le campagne elettorali? Andando dal padrone di turno, dall'industriale di turno, dal lobbista di turno, a cui dovrai rendere conto e in qualche caso già così; in Parlamento è quasi esclusivamente così. E allora vogliamo ridurci a questo? Io non credo che questo sia il futuro della politica. Guardate che il secondo tempo di questa cosa è che, se la politica riavrà il peso che potrà esercitare, allora si tornerà ad un meccanismo virtuoso per cui il popolo, perché fare il Consigliere regionale non lo obbliga il medico, ma se volevo fare l'operaio a 1.000 euro al mese potevo farlo, ho scelto di fare il Consigliere regionale, aggiungo che qualcuno di noi, cominciando da giovane a fare il Consigliere regionale, ha sacrificato anche carriere aziendali, perché se me ne stavo dove stavo il mio stipendio sarebbe aumentato e non diminuito in questi dieci anni. Aggiungo che quindi, se vogliamo ridare questo tipo di dignità, si tornerà ad un momento in cui la dignità sarà salvaguardata, l'indipendenza sarà salvaguardata, questo deve essere l'obiettivo e se qualcuno lo fa male, non è degno di stare dove sta, verrà mandato a casa, mi auguro con le preferenze e non con le liste bloccate. Allora in questo sono d'accordo con qualche intervento dei colleghi: eliminiamo le sacche di casta e le sacche di casta da eliminare sono gli Assessori esterni, sono i listini, questo dobbiamo eliminare indubbiamente, perché chi sta qua deve sicuramente rispondere al proprio elettorato.

Nel merito del Disegno di Legge, io mi permetto di dire che mi rendo conto che non è comprensibile dal popolo, non è appetibile giornalmisticamente perché fa molto più notizia sparare a zero, ma vorrei che fossero chiare differenze di natura giuridica. Allora, collega Stufara, non si può scrivere in un Disegno di Legge che "le restituzioni verranno fatte con apposita legge, che stabilirà modalità e tempistica". Non è così collega Stufara, non si può fare, perché i contributi dei Consiglieri regionali non sono un fondo pensionistico, ma sono di fatto un contratto di diritto privato, tanto è vero che a differenza di un fondo pensionistico, dove quello che uno versa viene detratto dalle tasse, in questo caso, tu ci paghi le tasse e poi lo conferisci a norma di contratto.

Quindi, in quel contratto c'è scritto che io con l'aria di poter crepare prima, ti do questi soldi perché so che a quell'età in cui io ho firmato il conferimento del fondo, mi riviene indietro questo; significa che minimo si devono rendere i quattrini senza interesse, minimo, perché ti esponi comunque a ricorsi. Poi in quest'Aula noi legiferiamo non solo per i qui presenti, perché poi l'atto di liberalità del singolo, collega Stufara, collega Dottorini, collega Brutti, collega Cirignoni, collega Goracci, è libero: tu ricevi quei soldi a cui non puoi rinunciare e li ridai alla Regione. Io non lo



farei mai, casomai li do a qualcun altro, ma comunque glieli ridai, sei libero. Ma non si può fare altrimenti, non è possibile dal punto di vista giuridico, e questo voi lo sapete, perdonatemi, ma lo sapete.

Allora mettere i discorsi demagogici sapendo che tanto così non avverrà, ma potete andare a dire: "Io però ho fatto così", perdonatemi, non è una cosa carina.

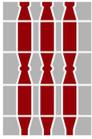
Per quanto concerne il discorso sollevato dal collega Brutti, io vorrei far presente che sempre dal punto di vista giuridico c'è una Legge in corso, tanto è vero che io sono convinto che questa norma è solamente una norma transitoria, perché non può essere una norma definitiva, perché poi si potrà rivedere la re-immissione di un differente istituto vitalizio, ovviamente con altre norme e con altre questioni. Ma c'è una norma vigente, che è la manovra del Governo dell'agosto 2010, che stabilisce che a partire dalla prossima legislatura – Monti in realtà lo vuole accelerare, ma questo è più opinabile – ci si deve parametrare a livelli europei, che mentre per i signori Parlamentari significa paradossalmente pigliare più soldi, perché questo è il parametrarsi ai Paesi europei, ci hanno aggiunto "i cinque più industrializzati", tutt'al più i Parlamentari potranno avere un riequilibrio, nel senso che avranno molto più rigide alcune figure che oggi invece sono molto elastiche, ma la somma di quello che avranno in totale sarà addirittura di più, ecco perché stanno molto tranquilli nell'applicazione di questa commissione.

I Consiglieri regionali no, se ci adegueremo al livello europeo, andremo ad una soglia, e parliamo in maniera estensiva delle Regioni legiferanti, non di tutte le Regioni europee, andremo su una soglia di netto di 3.700 euro al mese, a cominciare dalla prossima, e su quello possiamo ragionare se mettere una questione contributiva.

La questione contributiva. Aggiungo che per quanto concerne il conferito, se noi andiamo da un'assicurazione privata con i soldi che abbiamo versato, oltre a sgravarli dalle tasse, che sarebbero una bella cosa, di rientro, si otterrebbe un assegno, tenendolo fermo, non di molto inferiore a quello che andiamo a percepire e se la vogliamo dire tutta, perché allora le cose vanno messe tranquillamente in tavola, se si applicasse una forma contributiva, l'unica differenza che ci sarebbe riguarderebbe i Consiglieri di prima legislatura, perché l'ideologia che accompagnò l'istituzione dell'assegno vitalizio e del trattamento di fine rapporto prevedeva che massimo si dovevano fare due legislature – ideologia, non a caso ho detto questo – e quindi era tutto conformato su quello, quindi al massimo dieci anni e quindi la prima legislatura era la *golden share*, le altre il contorno.

Se vogliamo applicare il contributivo significa che, fermo restando il montante spalmato, è la prima legislatura che si contrae, perché questo è, nient'altro. Aggiungiamo, quindi, che ci sono queste situazioni, per cui di questo si tratta, se vogliamo andare avanti.

Aggiungiamo poi i contributi di solidarietà. Io vi prego di credere, ma non di credere, lo potete verificare tranquillamente e mi rendo conto che anche questo non è appetibile giornalmente, ma di fatto c'è in questa norma un effettivo contributo di solidarietà determinato dal fatto, per i Consiglieri che andranno in



pensione in futuro, cioè dal 2015 in poi, e c'è anche in quota parte per quelli che sono ora a percepire l'assegno vitalizio, per cui noi in maniera al limite della legalità, di fatto, togliamo completamente la quota esentasse di questo vitalizio; significa che c'è una quota che va dai 700 euro ai 300 euro in più, netti, per ogni vitalizio attuale, che dal 2015 scompare completamente e in quota progressiva scompare da oggi in poi. Dite: ma era un privilegio avere una quota esentasse. No, era un diritto determinato dal fatto che le tasse ce le paghi preventivamente.

Quindi i Consiglieri che andranno in vitalizio dal 2015 in poi devolvono questo diritto perché non lo avranno più, nel senso che paghi le tasse nel conferimento e le ripaghi da quando te lo ridaranno. Allora, se mi consentite, non è poco, non è poco, alla luce ovviamente del merito su cui ho ragionato all'inizio.

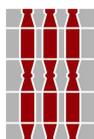
Quindi, di fatto, scompare la parte esentasse, viene comunque ridimensionata una parte, nel futuro l'applicazione sarà determinata sulle nuove indennità che avranno i Consiglieri regionali, che se si applica la norma vigente, non una norma che è di là da venire, una norma vigente, chiaramente ridimensionerà e di molto l'indennità dei Consiglieri regionali.

Quindi questo è, però ribadisco che questo è un percorso che non è iniziato oggi, ma è iniziato dal 2005 in poi. Concordo con il collega Goracci quando dice: "Non diamo l'impressione", basta, affrontiamo il toro per le corna: questo è un punto quasi finale, perché il punto finale sarà l'applicazione di quel Disegno di Legge che è vigente.

Dopodiché, se si vuole andare a fare il Consigliere regionale in forma minimale, benissimo, è una scelta di tipo politico, ma poi non ci lamentiamo dei poteri forti che esercita il lobbismo nelle aule consiliari e abituiamoci ad avere Consiglieri regionali che saranno o ricchi sfondi di famiglia oppure emanazione dei potentati che conosciamo tutti, che operano all'interno di questa Regione.

Per questo motivo credo che sosterrò, anche perché ne sono firmatario, il Disegno di Legge di iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, che recepisce anche il blocco delle indicizzazioni come i comuni mortali, chiamiamoli impropriamente così, perché vi faccio presente – se avete letto i prospetti – che vi sono Consiglieri regionali, ex, o vedove di Consiglieri regionali, che percepiscono esclusivamente una pensione che non rivalutandosi di fatto nel tempo, perché questo lo sappiamo, che è inferiore a 1.400 euro al mese. Allora loro non possono avere l'indicizzazione, perché hanno avuto un chissà che privilegio? Ve ne sono almeno una decina di casi di soggetti che campano con quello, ed è inferiore, qualche volta è inferiore anche ai 1.000 euro. Allora per loro io credo sia giusto che vi sia l'indicizzazione, per quelli sopra i 1.400 per tre anni come gli altri non l'avranno, ma si somma ad altro contributo di solidarietà, che è quello della fine della quota esentasse.

Aggiungo, e parlo a titolo personale, che potrebbe essere giusta la proposta del consigliere Stufara quando dice che non si può cumulare più di un vitalizio. Il problema anche qui, e non mi riguarda e non riguarda quasi nessuno di noi, ma è un problema di natura giuridica: tu non puoi, sono due fondi differenti, gestiti in maniera privata diversamente, allora anche qui diventa difficile non pensare che



abbiamo fuori una platea di diretti interessati che non sono buoni samaritani e che ti fanno causa, e questo è il problema di fondo: il danno di votare una cosa che già ci ridimensiona e in più di dover essere anche responsabili e dover rispondere in giudizio di questo, credo che sia francamente un po' troppo.

Oltretutto concludo, e non è mio interesse politico, che tutta questa cosa è stata fatta seguendo un indirizzo concordato con la Giunta regionale per cui, alla luce delle considerazioni giuridiche fatte, è normale che chi governa cerchi di ritardare nel tempo i pagamenti e quindi tutta l'architettura legislativa è stata fatta in modo di preservare nel tempo, di spalmare nel tempo il debito contratto, perché di tale si tratta, evitando il più possibile pagamenti immediati. Con l'aria che tira non so se ci riusciremo, perché penso che nel 2015 molti si presenteranno all'incasso, ma è questo quello che abbiamo tentato di fare con l'architettura legislativa.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani. A questo punto, non avendo altri iscritti a parlare, chiudiamo il dibattito generale e passiamo alla votazione, come avevo anticipato, facendo due votazioni distinte.

Nelle due votazioni distinte, metto in votazione prima la proposta di legge presentata dai Consiglieri Stufara, Dottorini e Brutti, e su questa prima proposta di legge chiedo se c'è qualche Consigliere che vuole fare le dichiarazioni di voto.

Se non vi sono dichiarazioni di voto su questa proposta di legge, la metto in votazione.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Penso abbia saltato un passaggio, perché i relatori potrebbero replicare.

**PRESIDENTE.** Pensavo che il dibattito fosse stato ampio, se il relatore Consigliere Dottorini intende replicare, prego.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, le ripeto che il Relatore ha riportato in maniera tecnica l'iter.

**PRESIDENTE.** Lo so, però visto che c'era il Consigliere Stufara e dato che sto mettendo in votazione la prima, chiedo a lei se vuole intervenire.

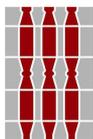
Lei non vuole intervenire, non ci sono dichiarazioni di voto sulla proposta di legge presentata dal Consigliere Stufara. Metto in votazione questa. L'altra, avendo due votazioni distinte, la chiamerò dopo.

A questo punto, prego colleghi, votare la proposta di legge, oggetto n. 5, grazie.

Votiamo l'articolo 1.

Chiusa la votazione.

L'articolo 1 è respinto.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, respinto l'articolo 1, si intende respinta l'intera proposta di legge atto n. 585 bis e non proseguiamo con la votazione del restante articolato.

Passiamo, quindi, alla proposta di legge atto n. 668 bis; su questa chiedo ai due Relatori, quello di maggioranza prima, che era il Consigliere Galanello se intende replicare, il Consigliere Stufara, se intendeva replicare, a questo punto non replica. A questo punto, apro alle dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliere Locchi per la dichiarazione di voto.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Immagino che prima dovremmo fare l'articolato, gli emendamenti e poi le dichiarazioni di voto.

**PRESIDENTE.** Mettiamo in votazione l'articolo 1.

Prego collega De Sio, articolo 1.

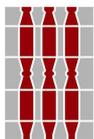
*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Grazie, collega De Sio. C'è un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 dell'atto n. 668 bis, a firma dei Consiglieri Dottorini e Brutti. Questo emendamento è inammissibile ai sensi dell'articolo 69, comma 4, del Regolamento interno, essendo la votazione preclusa dalla precedente deliberazione del Consiglio sull'articolo 1 dell'atto 585 bis, concernente lo stesso oggetto.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara)*

**PRESIDENTE.** Guardi collega Stufara, gli Uffici mi hanno detto questo. Il Presidente ritiene non ammissibile. Lei chiede la parola sull'ordine dei lavori? Visto che l'articolo 1 della Legge respinta, dice: "L'assegno vitalizio mensile, articolo 5 della Legge regionale 8/73, "norme sulla previdenza dei Consiglieri regionali", non spetta ai Consiglieri regionali in carica, entrata in vigore della presente Legge, fatta salva l'ipotesi dell'articolo 3, comma 2".

L'emendamento proposto dai Consiglieri Brutti e Dottorini, dice: "L'istituto sul vitalizio a cui la Legge regionale 8/73 e successivamente modificazioni e integrazioni in ordine all'evidenza del Consiglio regionale, abrogava a decorrere dal primo gennaio 2012 e dalla medesima data il Consigliere regionale non versa più i contributi di previdenza e solidarietà previsti dall'articolo 4 della suddetta Legge".



Dunque il contenuto è lo stesso.

La Presidenza, consultati gli Uffici, non ammettere questo emendamento.

A questo punto, prego, sull'ordine dei lavori.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Non è il caso, tanto insomma immagino che verrebbe...

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Solo per chiederle, quindi per capire: se vi fosse nella prima Legge che è stata bocciata, se vi fosse un contenuto che poi viene ripetuto anche nella seconda, nella seconda decade?

**PRESIDENTE.** No, no, forse...

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Se poniamo che vi fosse, è una domanda che faccio a lei per capire io, se vi fosse un articolo coincidente con la seconda e siccome...

**PRESIDENTE.** Consigliere, le spiego: l'emendamento proposto da lei e dal Consigliere Brutti viene respinto da questa Presidenza perché il contenuto è inammissibile, perché il contenuto era all'interno dell'articolo n. 1 dell'atto n. 585 bis, e la stessa cosa verrà utilizzata sempre, laddove dovessero esserci queste situazioni.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Quindi la mia domanda è: se vi fosse stato un articolo, e poteva succedere, coincidente nel primo testo con il secondo, essendo stato bocciato il primo testo, decadrebbe dal secondo?

**PRESIDENTE.** Noi lo abbiamo messo in votazione, dato che il primo testo è stato bocciato

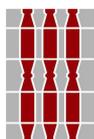
Gli Uffici hanno dato a questa Presidenza una proposta, dicendo che è inammissibile.

A questo punto, si vota l'articolo n. 1. Prego, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Prego, articolo 2.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 2.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 3.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 4.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 5.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 6.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 7.*

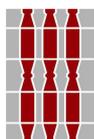
**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 7.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 8.



*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** All'articolo 8, prima di votarlo, c'è un emendamento soppressivo al comma 2 dell'articolo 12 bis della l.r. n. 8/1973, come sostituito dall'atto n. 668 bis, presentato dai Consiglieri Locchi, Brega, Lignani, De Sio, Galanello. Prego, votare l'emendamento. Prego votare, grazie. Questo è l'articolo bis, ne do lettura. Al comma 2, dell' articolo 12 bis, della legge regionale 8/73, come sostituito dall'articolo 8, sono sopresse le seguenti parole "a partire da gennaio 2012".  
Prego, Consigliere Stufara, per la dichiarazione di voto.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Per annunciare il voto favorevole su questo emendamento, che recepisce, sostanzialmente, il merito di un'analogia proposta che nel Disegno di Legge che è stato appena bocciato avevamo introdotto e cioè nel merito, se non ho capito male l'effetto dell'emendamento – guardo Lignani che è l'esperto della materia, così si è qualificato, ma ripeto al di là delle battute – mentre fino ad oggi l'ISTAT, l'indice di incremento dei prezzi al consumo, era considerata la base minima di indicizzazione, domani sarà la massima e quindi esattamente come aveva proposto il Disegno di Legge di cui ero firmatario insieme al collega Goracci, quindi per questa ragione voteremo a favore dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'emendamento.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Ora votiamo l'articolo 8.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, per dichiarare su questo articolo il voto favorevole del nostro Gruppo, perché appunto risponde a questi criteri.

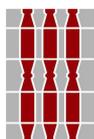
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini.

Prego, votare l'articolo 8.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

L'articolo 8 ha anche un altro emendamento, che è l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 1, quale comma 1 bis presentato dal Consigliere Stufara.



Dunque metto in votazione l'emendamento, non so se il Consigliere Stufara vuole esplicitarlo, chiedeva il Vicepresidente Goracci di capire qual era l'1 bis, l'emendamento da lei presentato.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

L'ho presentato nella relazione.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente Goracci chiede di intervenire; ne ha facoltà.

**Orfeo GORACCI** (*Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Scusate, lo avevo anticipato nell'intervento sulla nostra proposta di legge che sugli emendamenti, e colgo solo questa occasione, sarei intervenuto, per dire, e un po' mi pesa quello che sto per fare, ma in qualche modo è anche inevitabile, non solo l'aspetto tecnico che ricordava Lignani Marchesani, però, come diceva Andreotti: "A pensar male si fa peccato, a volte ci si azzecca", siccome io ho spirito laico, il "si fa peccato", non è che mi preoccupa più di tanto.

Vedo questi emendamenti, precisando che il divieto di cumulo il sottoscritto lo voterà per coerenza con quello che ha votato prima, però ce n'è uno che mi sembra fatto esclusivamente su misura per il sottoscritto. Per chi non lo sapesse, ho fatto per venti mesi il Parlamentare nella legislatura più breve della storia italiana, l'undicesima, non ho avuto la fortuna di poter accedere al compimento dei cinque anni di contributi, versando 40 milioni del vecchio conio in comodi dieci anni di rate, ma io vedo un emendamento dove addirittura, se lo leggessi alla lettera: "Il Consigliere che opti per il godimento di assegni all'espletamento di cariche diverse da quelle di cui alla presente Legge, non ha diritto alla restituzione dei contributi versati". Io non so se c'è un po', forse, a volte, l'esagerazione nel voler colpire e subire, e a me capita, ahimè, non soltanto dal 3 di novembre, ma da qualche buon mese, credo che porti anche a qualche gaffe. Inviterei, in particolare, i miei compagni a starci più attenti.

**PRESIDENTE.** A questo punto, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dopo il comma 1, il comma 1 bis. Prego, collega Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

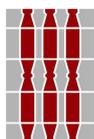
Presidente, soltanto per dire che io non parteciperò al voto su questo emendamento, perché sono naturalmente in conflitto d'interessi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti.

Prego, votare l'emendamento. Prego, collega Lignani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Volevo dire che voterò contro, per solidarietà al collega Goracci. Grazie.



**PRESIDENTE.** Prego, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Prego, l'articolo 9.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Qui c'è un emendamento sostitutivo del comma 1, presentato dai Consiglieri Locchi, Brega, Lignani, De Sio, Galanello. Do lettura dell'emendamento: "L'adeguamento annuale, come disciplinato dal comma 2 dall'articolo 12 bis e così com'è introdotto dall'Art. 8 della Legge, è sospeso fino al 31 dicembre 2014 per la parte di assegno vitalizio eccedente l'importo di 1.400 euro".

Metto in votazione questo emendamento. Prego, collega Brutti per dichiarazione di voto.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

No, solo per capire.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori, prego.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sull'ordine dei lavori. Siccome sono stati presentati due emendamenti su questo argomento, il primo prevedeva la indicizzazione a 1.400 solamente per quelli sotto i 1.400, come diceva il Consigliere Lignani, e l'altro invece per tutti i primi 1.400. Qual è dei due che stiamo votando, non ho capito? Quello degli eccedenti che sostituisce il precedente?

**PRESIDENTE.** Sì.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Ho capito, allora faccio anche una dichiarazione di voto. Io voterei contro questo emendamento, mentre sono a favore del precedente.

**PRESIDENTE.** Grazie. Mettiamo in votazione l'emendamento all'articolo 9.

Chiusa la votazione.

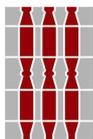
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Ora votiamo l'articolo 9.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*



*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso abbiamo tre emendamenti all'articolo 9. Il primo emendamento è un emendamento aggiuntivo, comma 1, quale comma 1 bis, presentato dal Consigliere Stufara. Prego colleghi, votare.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

E' decaduto con il precedente.

**PRESIDENTE.** A quanto punto votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 1, quale comma 1 bis, presentato da Dottorini e Brutti. Prego, collega Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Per dire, semplicemente, di che cosa si tratta. Si tratta di un contributo di solidarietà per chi già percepisce il vitalizio. In Commissione avevamo presentato lo stesso emendamento con il 25%, lo riduciamo al 15%, per chi già lo percepisce, e una decurtazione sempre del 15% per i vitalizi di chi, come noi, lo ha maturato ma non lo percepisce ancora, come anche chi è decaduto dall'incarico. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Prego, votare.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso c'è un altro emendamento sempre aggiuntivo dopo il comma 1, quale 1 ter, sempre presentato dai colleghi Dottorini e Brutti.

Prego, votare.

Chiusa la votazione.

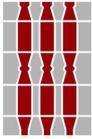
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, prima di passare alla votazione dell'articolo, chiedo se vi sono dichiarazioni di voto. Prego, collega Locchi.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Il Gruppo del PD aveva espresso nelle settimane scorse questo convincimento: avrebbe partecipato, essendo noi un Partito nazionale, alla discussione che si svolgeva a livello nazionale e a quelle conclusioni ci saremmo attenuti. Lo facciamo senza alcun imbarazzo, senza ricorrere a sedute un po' di autoanalisi, che pure ho visto qua e là; lo facciamo consapevoli che la nostra Regione, anche per le questioni che ci ricordava il Presidente Brega, nei decenni – e quindi non lo rivendico certo



almeno a me o a coloro che sono qui per la prima volta – si è comportata in modo sobrio e questo è un punto di partenza fondamentale, importante.

Del resto, se io do un'occhiata – e l'età mi consente di dare l'occhiata, anche abitando a Perugia – a coloro che hanno fatto i Presidenti di Regione, e che qui sono, vedo persone che potremmo ascrivere al ceto medio, medio eventualmente tendente verso l'alto; che io sappia, hanno una casa. E' il caso di Mandarinini, Marri, (Carnieri) credo, temo per lui sia in affitto, e potremmo continuare. Da questo punto di vista, se non ha sostanze nascoste, la stessa Presidente Marini dovrà un po' pensare a quale sarà il suo *status*.

Quindi il punto vero, se vogliamo dire la "casta", è un dibattito che non ci appartiene; su questo tema, ognuno sconta proprie coerenze personali e per quanto riguarda il PD rivendica una coerenza anche in quanto gruppo politico.

I costi della politica debbono calare, il funzionamento delle Istituzioni certo, si potrebbe pur dire che a fronte di una politica imbelle e inconcludente, ogni indennità, la pur esigua, è decisamente sopravvalutata.

La situazione è quella che è, noi dobbiamo fare quello che è possibile fare e pensando tra l'altro, se la vogliamo dire tutta – e riprendo un concetto di Oliviero Dottorini – è un tema questo sul quale ci sono troppi conflitti d'interessi. Allora è importante anche addivenire ad una soluzione possibile, equilibrata, ma sottolineo possibile e quella che ci è stata presentata questa mattina, e io ringrazio chi ci ha lavorato, è una soluzione in linea con la tradizione dell'Umbria; ci fa fare, credo, una figura normale, anche buona, in questo contesto ed è una soluzione possibile, non la giudico né gattopardesca, né pilatesca, possibile.

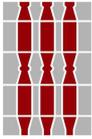
Quindi noi, da questo punto di vista, esprimiamo un voto senza reticenza ma consapevole, un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Prima il collega Stufara, poi ho il collega Brutti, poi Dottorini e poi Carpinelli. Prego, collega Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Io non voglio ripetere quanto nel suo intervento, nel quale ha illustrato la proposta di cui eravamo firmatari e che è stata poc'anzi respinta da questa Assemblea, ha detto il collega Goracci. Vorrei provare a fare due o tre valutazioni di ordine politico, per motivare il voto contrario che il Gruppo di Rifondazione Comunista e della Federazione della Sinistra esprimerà su questa proposta firmata dalla maggioranza dei membri dell'Ufficio di Presidenza.

Io vedo un dato politico, che i fatti di queste ultime settimane, e probabilmente la decisione che quest'Aula sta per assumere, evidenziano, cioè che esattamente nel medesimo momento in cui il legislatore nazionale, ma la politica nel suo insieme, essendo così largo il sostegno politico all'attuale esecutivo nazionale, domanda ed impone, sostanzialmente, più che domandare, impone sacrifici molto pesanti, molto significativi alla stragrande maggioranza delle cittadine e dei cittadini del nostro

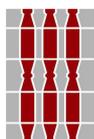


Paese e, pertanto, anche della nostra Regione, con una decisione che pospone ai futuri rappresentanti dei cittadini in quest'Aula, ai futuri Consiglieri regionali, il sacrificio, noi sostanzialmente mandiamo un messaggio chiaro, secondo me profondamente sbagliato, a quegli stessi cittadini e a quelle stesse cittadine ai quali e alle quali vengono imposti quei sacrifici, e cioè che subito vale per loro la necessità di farli; per quello che riguarda l'eliminazione di quelli che io continuo a ritenere dei privilegi, se ne riparla più avanti.

Ora, io vorrei dire al collega Lignani, io ho apprezzato molto il suo intervento, checché se ne possa pensare, ho apprezzato molto l'onestà intellettuale con la quale è venuto ad esprimere il proprio pensiero che, per molti versi, è lontano da quello che è il mio pensiero e le mie opinioni. Su una cosa sono d'accordo, invece, con quanto diceva Lignani e cioè sulla necessità di tutelare l'autonomia e l'indipendenza del rappresentante dei cittadini che, se non fosse tutelata, anche attraverso, ad esempio, forme retributive significative, che vengono espresse attraverso la quantificazione delle indennità, che noi stessi percepiamo, rischierebbe di essere – questo lo diceva Lignani, non ho motivo di dissentire da questo punto di vista – di essere cosa diversa nella maggior parte dei casi, ad esempio ai livelli parlamentari. Lignani diceva che per lo più i nominati in Parlamento, in virtù dell'attuale Legge elettorale, sono sostanzialmente “comprati dalle lobby”, provo a brutalizzare il concetto.

Io penso che questo ragionamento vada esteso non solo ai singoli, non vada personalizzato sul singolo rappresentante dei cittadini, ma possa essere esteso all'organizzazione della politica costituzionalmente sancita nel nostro Paese, che ricordo a tutti e a me per primo è fatta attraverso i partiti. Noi siamo un partito, ad esempio, Rifondazione Comunista, che chi vuole appartenervi ha l'obbligo di versare almeno la metà dei propri emolumenti, parlando delle cariche parlamentari o dei Consiglieri regionali, alle casse del partito ed io sono qui a dire che andiamo fieri di una norma nostra, non che deve valere per tutti, che rende autonoma dalle pressioni lobbistiche anche l'organizzazione alla quale rispondiamo insieme ai cittadini; c'è un livello di mediazione degli interessi e una funzione di rappresentanza che viene espressa in un'organizzazione della politica dove esistono i rappresentanti dei cittadini, ma dove esistono i partiti che debbono, appunto, esercitare quel tipo di funzione.

Quindi io apprezzo le cose che diceva da questo punto di vista, sebbene sulle altre mi ritengo ed esprimo il mio disaccordo, e arrivo anche a consigliare – passatemi la battuta – al Presidente del Consiglio di tenerla in considerazione per una consulenza di carattere legale, perché laddove non arriva l'ufficio legislativo è arrivato lei stavolta, perché lei ha detto in due occasioni, rispetto a proposte avanzate dal Gruppo che presiedo, che non si poteva fare, che non era legittimo, che non era ammissibile; cosa diversa ha detto l'ufficio legislativo del Consiglio regionale, che ha considerato ammissibili e fattibili le nostre proposte, cosa diversa è bocciarle nel merito evidentemente, com'è avvenuto, ma non ci si nasconda dietro questa foglia di fico. Il “vorrei ma non posso” ad esempio rispetto al vietare il cumulo dei diversi



vitalizi è un alibi che io penso sia scorretto utilizzare; si può essere d'accordo o in disaccordo con la proposta che abbiamo avanzato, ma il "vorrei ma non posso" non è una categoria utilizzabile, io credo, nel momento in cui giuridicamente vengono ammesse determinate norme e i pareri e l'istruttoria tecnica che gli uffici hanno redatto ci dicono che sono cose fattibili da questo punto di vista, anche in ordine al dare facoltà – lo dico a Lignani e alla Giunta – di decidere le modalità di restituzione dei versamenti, qualora fosse approvata la nostra proposta.

Ora però, e concludo, credo vi sia un ulteriore elemento da mettere in luce, perché Lignani ha detto molte cose, mi sono soffermato su alcune, quelle sulle quali lui stesso si è soffermato maggiormente, ma ne ha detta anche un'altra. Ora, posso aver capito male io, non lo so, me la sono appuntata mentre Lignani stava facendo il suo accorato intervento. Se non ho capito male Lignani, che è uno dei firmatari di questa Legge che stiamo per votare, al di là del fatto che il Presidente l'ha cavalcata nei confronti dell'opinione pubblica, ma il lavoro vero nella Commissione sui testi lo ha fatto prevalentemente il collega Lignani, se non ho capito male è stato detto che a fronte di questa scelta, trattandosi di una norma parziale, dovremmo valutare – cito testualmente – "la re-immissione di un differente istituto vitalizio per la prossima legislatura"; cioè, se non ho capito male, insisto, si starebbe per approvare una norma, che io penso sbagliando pospone al 2015 l'abolizione del vitalizio, ma si ha già in mente di reintrodurlo sotto mentite spoglie.

Questa è una ragione in più, se non ho capito male, quindi io sto a quello che ho testualmente ascoltato.

**PRESIDENTE.** Collega Stufara, la prego di andare a chiudere.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

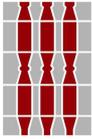
Per tutte queste ragioni, il voto del Gruppo del Partito della Rifondazione Comunista sarà contrario, convinti che con quanto sta accadendo in quest'Aula in questa giornata si stia perdendo un'occasione nei confronti di un'opinione pubblica che è appunto costretta a subire l'imposizione di sacrifici che possono essere considerati anche necessari, ma si aspetta che la politica e chi li rappresenta dia un segnale di sobrietà e dia sostanzialmente il buon esempio.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

**PRESIDENTE.** Grazie al collega Stufara. Ricordo ai colleghi che interverranno, che da Regolamento sono cinque minuti i tempi per la dichiarazione di voto. Ha chiesto di intervenire il collega Brutti; ne ha facoltà.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Intanto, vorrei dire una cosa: non ci sfugge l'avanzamento che c'è rispetto alla situazione attuale nella definizione che c'è stata qui della nuova forma del vitalizio.



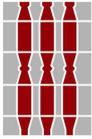
In effetti una modifica c'è, si muove nella direzione della riduzione di una di quelle che vengono considerate privilegi a vantaggio della casta. Da questo punto di vista, quindi, un passo in avanti si compie.

Dobbiamo, però, dire che non si compie nella misura che noi ci saremmo aspettati, perché, per esempio, non ci convince il fatto, non ci convincono le argomentazioni secondo le quali non si poteva introdurre questa misura a partire dal primo gennaio 2012. Si tenga conto che siccome si dice, poi vedremo come saranno le cose, ma dal primo gennaio 2012 funzionerà una modifica degli Istituti parlamentari, Camera e Senato, di questo tipo, l'opinione pubblica che cosa dirà, purtroppo, nonostante lo sforzo che è stato fatto? Dirà, a partire da domani, sui giornali ci sarà scritto che mentre Camera e Senato promettono di eliminare i vitalizi a partire dal 2012, il Consiglio regionale dell'Umbria se li è prorogati fino al 2015, per quelli che ci sono. Lo diranno, quindi questo lo dobbiamo sapere, si sarebbe potuta evitare questa cosa con un intervento più deciso in quella direzione.

Così come, probabilmente, sì, è vero che vi sono vitalizi di ex Consiglieri che sono ridotti, sono molto pochi e quindi probabilmente gravare su di essi con un contributo di solidarietà sarebbe stata una cosa pesante, pur tuttavia non possiamo sfuggire all'idea che gli ex Consiglieri regionali hanno un vitalizio che è pagato, se non ho capito male, da tutti i conti, per il 70% dalla fiscalità generale o dal Bilancio della Regione, e solo dal 30% dai nostri attuali contributi. È più basso ancora, il 24%. Quindi questa situazione si perpetuerà nel tempo, anzi, insisto, quando quel 24% non ci sarà più e non ci sarà più almeno a partire dal 2015, quando non verseremo, non verserete i contributi, addirittura il cento per cento del vitalizio degli ex Consiglieri regionali graverà tutto a carico del Bilancio della Regione, perché, nel frattempo, i Consiglieri regionali di allora percepiranno quello che oggi è per noi il contributo, lo percepiranno nella retribuzione.

Quindi qualcosa che non funziona c'è, ma torno a dire non per responsabilità dell'Ufficio di Presidenza che ha proposto le cose, perché in effetti è nella struttura stessa della proposta dei Presidenti dei Consigli regionali questo elemento; avremmo preferito che ci si fosse ricondotti all'assistenza generale obbligatoria: versano i contributi i Consiglieri regionali, versa il contributo il datore di lavoro del Consiglio regionale, si costituisce il cumulo e con questo si percepisce il trattamento previdenziale dividendo negli anni avvenire, a partire dal 65esimo o 68esimo anno, dividendo quello che hai accumulato; non avresti preso niente a nessuno, avresti fatto esattamente come succede.

Ora probabilmente il Consigliere Lignani, che io considero molto capace in questa cosa e onesto intellettualmente, tanto che se dovesse costituire un Sindacato dei Consiglieri regionali, io mi iscrivo per la tessera n. 2, perché immagino che la sua sarebbe la n. 1, perché conosce perfettamente tutta la materia, però lui stesso riconosce che probabilmente bisognerà rimetterci le mani su questo istituto, quando soprattutto si sarà fatto il passaggio al contributivo per il vitalizio dei Parlamentari. Per cui forse, anche per questa onestà intellettuale che lui ha utilizzato, io penso che



effettivamente si sarebbe potuto fare qualcosa di più fin da adesso e lo dovremo fare comunque.

Concludo, prima di enunciare la formula sul voto, che il paragone tra i nostri trattamenti economici e i trattamenti economici del Parlamento sono abbastanza inconsistenti, perché non credo di svelare segreti per nessuno, ma oltre ad avere il trattamento economico di cui noi percepiamo il 66%, oltre ad avere le indennità dovute alla presenza, nel trattamento economico del Parlamentare italiano ci sono 8.600 euro che non sono assoggettati a tassazione e che sono la cifra che lui riceve per le attività politiche nel suo collegio elettorale; detta in altri termini: il famoso "portaborse". Se voi aggiungete altri 8.000 euro, si va intorno ai 15 - 16.000 euro al mese netti, che sono circa tre volte o due volte e tre quarti quello che percepisce un Consigliere regionale. Quindi il paragone è molto asimmetrico e probabilmente questo scongiura il rischio che diceva Lignani, che addirittura per i Parlamentari italiani ci dovrebbe essere in futuro un aumento dei loro trattamenti, perché ci potrà essere forse un aumento del trattamento base, ma togliendogli questa prerogativa probabilmente si scenderebbe molto al di sotto dei valori attuali. Questo, almeno, è quello che io ho capito, da come stanno andando le cose.

Detto questo, quindi, ammettendo l'avanzamento ma l'insoddisfazione per un avanzamento insufficiente, esprimo qui un voto contrario su questo provvedimento a nome mio e del mio Gruppo. Grazie.

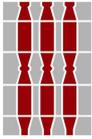
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di intervenire il collega Dottorini? No, allora è la volta del collega Carpinelli; a lei la parola.

**Roberto CARPINELLI** (*Presidente gruppo consiliare "Per l'Umbria Catiuscia Marini Presidente"*).

Grazie Presidente, starò nei cinque minuti, per dire che non è certo l'effetto Monti, anche se mi consenti, Cirignoni, è improprio dire che Monti ha messo le mani nelle tasche dei cittadini, perché il Governo di cui tu hai fatto parte fino all'altro ieri ci aveva già tolto anche le tasche! Quindi si deve capire dove le ha messe Monti, forse in un altro posto.

Dicevo, non è l'effetto Monti, ma condivido pienamente il ragionamento che faceva prima il Consigliere Lignani Marchesani; mi pare che abbia colto nel segno, ripeto, non è l'effetto Monti.

Ci sono due approcci su una materia come questa: c'è un approccio che mi pare sia colto in pieno dalla proposta di legge che stiamo per votare, cioè quello serio che dà un messaggio all'esterno di sobrietà e c'è un approccio demagogico, che non porta da nessuna parte, che fa leva sull'antipolitica, che cerca di cavalcare un'onda popolare, come si dice. Vedete, e qui c'è anche un'autocritica, com'è evidente. È proprio dalla Sinistra cosiddetta estrema che sono venuti i guai in questi anni, è stata la Sinistra estrema a dire per prima: "Via le Province", pensando di cavalcare un'onda popolare, tanto sapeva che non le avrebbe tolte nessuno; poi, appena qualcuno dà l'idea che ci mette le mani, corriamo tutti al capezzale delle Province,



dicendo: "Giù le mani dalla democrazia". E' stata la Sinistra estrema a dire: "Dimezziamo i Parlamentari perché sono un costo", pensando di prendere in questo modo qualche voto in più, adesso che sembra che qualcuno ci voglia mettere le mani davvero, corriamo subito a dire che è un attentato alla democrazia, perché non sfugge a nessuno che se dimezzi i Parlamentari, con qualunque legge elettorale, per entrare in Parlamento ci vuole il 15 - 20%, e ci sono tanti partiti che non entreranno mai più in Parlamento.

Così come, senza andare a finire a Roma, rimanendo qui a Perugia, credo che a breve saremo chiamati a discutere se applicare la normativa nazionale che vuole ridurre questo Consiglio regionale da trenta a venti; immagino che il collega Stufara, per dare un segnale ai ceti meno abbienti dica: "Assolutamente sì, riduciamo a venti", salvo poi accorgersi che se riduce a venti, gli unici due partiti che entrano in Consiglio regionale sono PD e PDL. Allora ci sarà un assalto, dicendo: "È un attentato alla democrazia". Questo per dire, ma potrei andare avanti con mille esempi, perché quando si cavalca l'onda della demagogia e della protesta pensando di prendere un voto in più, si fa i conti con un elettorato che non è più tanto fesso come un tempo, e per accorgersi di questo basterebbe guardare i sondaggi che circolano su certi partiti.

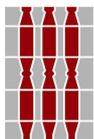
Bisogna, allora, affrontare la questione sul serio, seriamente, senza demagogie, certo togliendo tutti i privilegi che sono nascosti nelle pieghe, e mi convinceva molto quello che diceva Lignani, quando dice che in molta parte della politica e della sub politica - come mi piace chiamarla - è proprio chi non ci mette mai la faccia sui manifesti ad essere la vera casta, e ce ne sono tante di caste in questo Paese. Certo la politica può essere una, ma quanti Governi, a partire dal Centrosinistra, dal Centrodestra e adesso Monti, dicono di voler liberalizzare le farmacie, è sufficiente che i farmacisti minacciano uno sciopero per dire che non si può fare più niente, così vale per i tassisti, e la patrimoniale e quant'altro. Quante caste ci sono?

Allora è del tutto evidente che la politica, che sta dando un segnale brutto in questo momento, perché il Governo Monti è frutto anche di questo, dell'incapacità della politica di prendere le redini del Paese, che deve dare un segnale diverso.

Chiudo, perché ho quasi finito il tempo, con una battuta, una battuta davvero amichevole al collega Stufara: la proposta di legge che tu hai presentato, collega Stufara, va in questa direzione, Stufara e Goracci: c'è un'idea, alimentata dalle altre caste e molto spesso anche dai mezzi di informazione, che la politica non serve a nulla, è inutile e a volte è perfino dannosa. La tua proposta di legge dice: "È vero, lo assumiamo come verità, siamo inutili e forse a volte dannosi, cerchiamo almeno di costare di meno".

Io penso che la politica debba dare un altro segnale, quello che torni ad essere utile perché la politica fa parte, come le Province, dell'architettura costituzionale dello Stato, la politica fa parte dell'architettura democratica dello Stato; con tutti i limiti, è una forma di democrazia che noi dobbiamo salvaguardare e difendere, dimostrando che è utile, non che costa di meno, ma che è utile per il Paese.

Con questo spirito, voterò a favore della proposta di legge in oggetto.



- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Grazie, collega. Chiedo ai colleghi di poter restringere le proprie dichiarazioni, perché abbiamo una serie di impegni, vorrei ricordare, vista anche l'ora.

Prego, collega Buconi.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

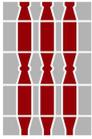
Raccolgo l'invito, Presidente, dicendo molto brevemente che ringrazio e condivido il lavoro fatto dall'Ufficio di Presidenza, soprattutto proprio il metodo seguito di tenersi allineati e in costante contatto con il resto delle Regioni italiane, guardando certamente a cosa che sta facendo il Parlamento. Mi associo in toto alle considerazioni del Consigliere Locchi e per quanto attiene questa Legge, ovviamente ringraziandolo anche, al collega Marchesani, che ha avuto già modo sia sulla stampa e oggi in questa sede di esprimere un concetto di politica e di istituzione che, per quanto mi riguarda, è assolutamente condivisibile.

Ricordo soltanto un fatto: se fosse per il percepito, è un pochino come la temperatura: è 0 gradi, ma siccome tira tramontana la temperatura percepita è -5 o -7. Se fosse per il percepito, l'unica riforma gradita ai cittadini dovrebbe essere quella di effettuare tutte le sedute degli Organi istituzionali dopo il normale orario di lavoro, possibilmente di sera o nei giorni festivi, abolire chiaramente le aspettative, la totale gratuità dell'incarico e anche, forse, la rotazione trimestrale di chi è chiamato a decidere su alcune questioni, perché ovviamente se il metro è la percezione all'utilità rispetto alla crisi mondiale e nazionale, essendo la percezione prossima allo zero, la soddisfazione dovrebbe essere questa.

Questo significa il massimo del populismo, l'esatto contrario di cui ha bisogno l'Italia, il Paese e se vogliamo anche il mondo, di più politica, quella politica con la "P" maiuscola, dei cosiddetti padri fondatori, di quella cosa che interpreta i processi, li anticipa e anche indica ai cittadini e al popolo che detiene il potere, la via per uscire, per governare, per comporre le tensioni sociali e le vie di sviluppo.

Dove sta una cosa non superata? Io, sempre, nel corso della mia esperienza politica e amministrativa, ho trovato difficoltà a discutere di cose che riguardano me stesso e noi stessi; il bello sarebbe che nell'ordinamento esistesse un organo terzo che su alcune materie si esprime, legifera e parla, non chiamando anche gli interessati a decidere su se stessi. Questo vale per un Parlamento, per i Parlamenti dove si fanno le Leggi, non solo quelle sulle indennità, ma tutte le Leggi che riguardano anche ovviamente il Parlamentare che le vota.

Questo concetto di terzietà non appartiene ovviamente a questo terreno, ecco perché condivido molto lo spirito e la filosofia che ha sottinteso l'intervento del collega Lignani Marchesani, perché è nel ruolo delle Assemblee legislative farsi carico e avere la responsabilità ed anche il coraggio.



Io personalmente, perché non mi sottraggo nemmeno a questo, non avrei nemmeno fatto questo tipo di riforma, che reputo positiva, utile e necessaria, in questo momento, perché comunque va ad incidere anche per quanto riguarda i futuri decisori, i futuri Consiglieri regionali o quello che sarà, quindi sul ruolo stesso della funzione e del ruolo dell'Assemblea legislativa regionale. E' necessario farlo, quindi con responsabilità ovviamente voterò a favore e voteremo a favore di questa Legge, assumendo comunque la conclusione che va nella direzione della sobrietà tipica anche e patrimonio dell'Umbria, del rigore.

Si potrà fare di più, si potrà fare anche di meglio, ma la saggezza non mancherà e il buonsenso nemmeno, nel prosieguo dell'azione amministrativa. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. Invito i Consiglieri ad essere sempre più brevi, grazie. Collega Monacelli, a lei la parola.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Cercherò di seguire il suo consiglio sulla brevità. Debbo dire che, invece di raccogliere la sfida su come alzare il livello e la qualità dell'impegno politico, si è raccolta un altro tipo di sfida, quella a superare un'attitudine al populismo e alla demagogia. Inutile dire che si respirava in questo Consiglio un'aria strana e per certi versi imbarazzante, dove c'era quasi una sorta di vergogna implicita a riconoscere determinate posizioni. Ma, in fondo, tra la rudezza del ragionamento di Lignani, fatto di concretezza, sebbene dura, e un ragionamento, mi sia consentito, misto tra il finto e l'inseguimento della demagogia, io preferisco la prima.

Apprezzo il lavoro fatto dall'Ufficio di Presidenza perché, in una fase in cui c'è bisogno di sobrietà, non si può pensare che sia solo dall'Umbria che possa venire l'esempio o si cominci a innescare la miccia.

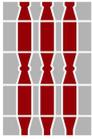
Credo che questo tipo di valutazione vada contestualmente tessuta con quelli che sono gli altri livelli istituzionali del Paese.

L'Umbria è una delle venti Regioni e non si può pensare che, mentre l'Umbria sta facendo un tipo di lavoro che segue l'ottica del ridimensionamento dei costi anche della politica, in altri consessi, da quello del Lazio a quello della Sicilia o a quello di altre Regioni a statuto speciale, i parametri possano essere totalmente diversificati.

Ne va della dignità delle Istituzioni, oltre che della serietà e della correttezza con cui vengono svolti i propri compiti.

Debbo dire che, mentre qualcuno ci mette la faccia, o ha dichiarato di metterci la faccia, e lo fa visibilmente con il voto, io appartengo a quella categoria, dicendo che voterò a favore di questa legge. Non posso, però, non constatare che qualcun altro preferisce tenere a comodo il proprio fondoschiena, perché intanto qualcun altro vota al posto suo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Monacelli. Ha chiesto di parlare il Consigliere Nevi; ne ha facoltà.



**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Solo brevissimamente per dire che il Popolo della Libertà è orgoglioso di avere contribuito a scrivere queste norme che sanciscono un evento epocale. Pensate se tre anni fa, due anni fa, anche un anno fa, fosse pensabile che si discutesse di abolire il vitalizio dei consiglieri regionali. E' questo il punto perché poi c'è sempre un più uno, c'è sempre chi dice facciamo ancora di più, ma io penso che questa sia una proposta di legge seria, in linea con quello che fanno le altre Regioni italiane, e qui il collega Cirignoni mi deve consentire, la Lega Nord, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, ha detto che questa era la cosa giusta da fare e tutte le Regioni italiane, dove la Lega Nord è al Governo, vanno, mi risulta, in questa direzione.

Io penso che non convenga cavalcare la tigre perché significa solo raccontare bugie e continuare ad esasperare un sentimento di antipolitica che si fonda su basi sbagliate, perché lo ha detto Lignani Marchesani, io sono felice, lo vado dicendo anch'io da qualche tempo: bisogna non concentrarsi solo su quella che è l'indennità dei Consiglieri regionali, ma bisogna concentrarsi, una volta, anche su quelle che sono le spese che i Consiglieri regionali hanno per fare la campagna elettorale, per curare il collegio, per costruire le condizioni affinché anche chi sta sul territorio possa beneficiare della nostra vicinanza con servizi che sono il più possibile vicini al cittadino.

Pertanto, io penso che il punto vero sia sempre lo stesso, tema dei temi, cioè: le politiche che produce il Consiglio regionale e i Consiglieri regionali. Su questo è la sfida, non su quanto prendiamo, perché stiamo parlando dell'1 per cento, l'1 per cento del bilancio regionale, la nostra indennità è questa, al netto di tutte le altre spese e comprese tutte le altre spese.

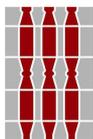
Quindi il tema vero da affrontare è quello della produzione di buona politica, di riforme vere, di riforme che riducano l'apparato, che riducano le spese, che riducano la burocrazia. E' per questo che siamo felici di avere contribuito e speriamo che questa sia l'ultima volta che si produce una situazione di questo tipo, che non fa onore ad alcune forze di questo Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. L'ultimo intervento al Consigliere Cirignoni, prego.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Innanzitutto, vorrei capire che cosa c'entra collegare il vitalizio con l'impegno politico sul territorio, sinceramente non lo capisco. Io, quando mi sono candidato, ho lavorato sul territorio per la politica, non l'ho fatto certo perché avevo una pensione che mi dava la Regione, o per pensare di conquistarmi un'ulteriore pensione in Regione. questo va messo subito in chiaro.

Tra l'altro, devo dire che queste due proposte di legge sono entrambe sullo stesso verso e nel stesso senso, solamente che una, giustamente, coerentemente e con intelligenza, chiede di fare subito quello che deve essere fatto, un'altra invece



procrastina al 2015. Non vorrei che vi fosse qualche gambero, qualcuno che di qui al 2015 avesse l'intenzione di tornare sui suoi passi, magari approfittando di una crisi economica meno stringente, o di qualcos'altro; su questo sicuramente noi vigileremo per far sì che non succeda.

Dopodiché, devo anche stigmatizzare la bocciatura dell'emendamento sul divieto di cumulo, che sinceramente è veramente un affronto per i nostri pensionati, che prendono 560 euro e che non hanno avuto neanche questa soddisfazione di vedere che il divieto di cumulo fosse stato preso in considerazione all'interno di questa legge.

Per questo motivo, noi ribadiamo il nostro voto sfavorevole a questo progetto di legge e rimarremo vigili per verificare che nessuno sia intenzionato a fare come i gamberi e tornare indietro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Cirignoni. Ha chiesto di parlare il Consigliere Lignani; ne ha facoltà. Dopodiché, chiuse le dichiarazioni di voto per passare al voto, grazie.

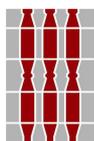
**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Semplicemente per dare un contributo finale, anche di conoscenza, ai colleghi, senza alcun intento polemico.

Partiamo dal presupposto che dal punto di vista giuridico potevamo abolire il vitalizio a cominciare dal 2010.

Il problema è che non solo avremmo privato i Consiglieri di prima legislatura del vitalizio, perché questa è una scelta politica che poteva chiaramente essere fatta, ma avremmo, da un lato, esposto l'Amministrazione regionale a un esborso immediato del rimborso dei contributi dati, e anche questo poteva in qualche modo essere fatto, dall'altro, avremmo creato, per gli attenti osservatori esterni, che ci sono, una sperequazione, per cui siccome la legge passata era congegnata così che la "polpa" (quella che il collega Goracci chiama "polpa") è concentrata sulla prima legislatura fatta, di fatto, i colleghi di prima, di seconda e di terza legislatura avrebbero ottenuto un indebito anticontributivo vantaggio, per cui avrebbero preservato la loro colpa e ripreso i soldi della parte meno favorevole. Non so se è chiaro il concetto.

Per quanto riguarda il contributivo a partire dal 2012 si sarebbe verificato questo: i colleghi di prima legislatura avrebbero visto contratta la loro pensione, proprio per quello che ho detto prima, cioè per la prima legislatura dove c'è una dilatazione del vitalizio; i colleghi di seconda e di terza legislatura, passando al contributivo dal 2012 – per non parlare della collega Modena alla quarta legislatura – avrebbero avuto un aumento del loro vitalizio, perché questo si sarebbe verificato. Mi sono spiegato? Questo sarebbe successo, cioè di fatto ogni legislatura si parametra sul 20 per cento, è concentrata sul 25, 15, 10, quindi avremmo ottenuto questo, che i colleghi di seconda e terza legislatura avrebbero visto aumentato il loro vitalizio e i colleghi di prima diminuito; se invece l'avessimo abolito dal 2010, avremmo



ottenuto per i colleghi di seconda, terza e quarta legislatura un bel beneficio economico, a fronte di una piccola restrizione del loro vitalizio.

Se questo si voleva fare, molto volgarmente, io ci avrei guadagnato, e mi è sembrato non equo doverlo fare, anzi, sarebbe stata una presa in giro nei confronti della opinione pubblica perché avremmo detto: lo abbiamo abolito dal 2010, ma in realtà i vecchi consiglieri regionali, fatti salvi quelli di prima legislatura, ne avrebbero ottenuto un guadagno, non dico indebito ma sicuramente un guadagno.

Questo è verificabile dal punto di vista contabile, assolutamente verificabile, e sfido giornali, colleghi, pubblico a verificarlo, li sfido, e vedrete che avremmo ottenuto tale situazione.

Quindi questa legge è equa, lede, anzi, sicuramente diminuisce dei privilegi, mette una doppia tassazione sul vitalizio e credo sia un grande passo avanti, non un piccolo passo avanti, e vi prego che tutto quello che ho detto possa essere verificato, sfido tutti a verificare quello che ho detto perché non è demagogia ma fatto concreto quello che sto dicendo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Lignani. A questo punto, chiamo i colleghi per la votazione, se vi è qualcuno all'esterno invito a rientrare.

Apro la votazione per l'approvazione della legge. Prego, votare.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Votare la dichiarazione di urgenza.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

Chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo.

Collegli Consiglieri, sospendiamo i lavori per riprendere alle ore 15 per trattare un ultimo punto all'ordine del giorno, riguardante la sanità. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 13.49 e riprende alle ore 15.02.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

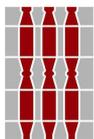
**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta. Chiamo l'oggetto n. 100.

**OGGETTO N. 100 – ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA L.R. 20/01/1998, N. 3 (ORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I redigente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)*



*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1441 del 28/11/2011*

*Atti numero: 683 e 683/bis*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

L'atto che viene sottoposto all'esame dell'Aula è, per la verità, brevissimo, in quanto è composto da un unico articolo.

Con questo si propone di modificare la legge n. 3/98, in particolare viene stabilito che gli articoli 12, 12 bis, ter e quater, così come sono stati modificati e integrati dagli articoli 9 e 10 dalla legge regionale n. 6/2011, recentemente approvata da quest'Aula, non si applicano alle Aziende ospedaliere universitarie, costituite ai sensi del decreto legislativo n. 517/99.

L'esigenza di intervenire con il presente provvedimento legislativo si è determinata a seguito dell'impugnativa dinanzi alla Corte Costituzionale da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

I profili di illegittimità costituzionale sollevati nella suddetta impugnazione riguardano gli articoli che ho prima citato, nello specifico laddove dispongono che la nomina, la valutazione e la revoca dei direttori generali delle Aziende ospedaliere universitarie, senza prevedere alcuna forma di coinvolgimento delle strutture universitarie, e violando, in tal modo, il disposto del decreto legislativo 517.

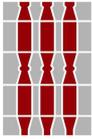
Sostanzialmente, le norme regionali violano i principi fondamentali in materia di tutela della salute riservate alla legislazione statale, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, e anche l'autonomia universitaria di cui all'articolo 33, sesto comma, della Costituzione stessa e ancora il principio di leale collaborazione tra Università e Regione, di cui agli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Va, peraltro, rilevato che la Corte Costituzionale, già in passato, con proprie sentenze nel 2006, ha ribadito che la Regione non può dettare unilateralmente disposizioni sul personale delle predette aziende, ma deve garantire il principio dell'autonomia delle Università e la leale collaborazione tra Università e Regione.

Sulla base di questi presupposti, si propone di rimuovere le motivazioni sollevate di incostituzionalità sopra rappresentate e si è ritenuto di intervenire con il presente provvedimento, che introduce l'articolo 12/quinquies della legge regionale 20 gennaio 1998, n. 3.

L'atto è stato approvato nella I Commissione permanente in data 15 dicembre. E' stato espresso parere a maggioranza dai Consiglieri presenti e votanti, che hanno incaricato il sottoscritto di riferire per la relazione di maggioranza e al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione della minoranza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Barberini. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.



**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

L'atto di per se stesso è di una grande semplicità e, per quanto parzialmente esposto in Commissione, sembra quasi un atto dovuto.

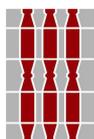
Noi comunque vogliamo esprimere non solo un parere negativo ma anche numerose perplessità per quanto concerne questo atto di unico articolo, determinato da alcune considerazioni.

La prima: l'irritualità con cui si è tentato di mettere questo atto nell'assestamento di bilancio, qualche giorno fa, in maniera quasi surrettizia, il che ci fa pensare che forse conteneva dell'altro; la seconda: proprio per quanto emerso dalla presenza dell'Assessore in Commissione, per cui, a precise domande, bisogna dire che ha dato anche risposte in qualche modo esaustive, che riguardavano non solo l'atto nella sua necessità, cioè l'impugnazione da parte dell'allora Governo nazionale, per quanto concerne alcune parti dell'atto, ma anche quanto affermato nel prosieguo.

Di fatto, cambia il Governo, cambiano le relazioni nel rapporto Stato-Regioni ed emergerebbe, da quanto detto dall'Assessore in Commissione, che, nonostante l'atto prevedesse buone parti impuginate dal Governo in precedenza, che riguardavano non solo questa fattispecie, ma anche altre parti riguardanti, per esempio, politiche di assunzioni e quant'altro; c'era stata una sorta di *gentlemen agreement*, per cui bastava modificare questa parte dell'atto, perché, probabilmente – ancora non lo sappiamo, lo vedremo nelle prossime giornate – il Governo Monti ritirasse il contenzioso in essere.

Nel metodo ci pare un atto e una gestione del contenzioso Stato-Regioni quantomeno irrituale, ma a prescindere da questo ed entrando nel merito, a prescindere che l'atto era stato impugnato da un Governo politicamente affine al nostro, noi non ci dimentichiamo quanto è stato fatto nella legge, cui questo atto fa riferimento, ovvero nella legge che prevedeva la nomina di strutture complesse e quant'altro, procedure che avevamo volutamente, come Consiglio regionale, nella sua collegialità, reso più complesse per renderle anche più trasparenti e più controllabili; vediamo che, per quanto possa essere un atto dovuto, buona parte di quel lavoro che prevedeva procedure di controllo e procedure di selezione abbastanza rigorose per quanto concerne la nomina delle apicalità delle Aziende del territorio, delle Aziende ospedaliere, ora viene stralciata a futura memoria, per quanto riguarda la possibilità di prevedere un'Azienda integrata nel futuro.

E' una cosa che, a prescindere dal metodo giuridico, ci trova assolutamente contrari perché pensiamo che quelle conquiste, faticosamente conquistate, per dare più trasparenza, più controllo e limitazione virtuosa del potere all'epoca della Giunta regionale debba valere a maggior ragione non solo per quanto concerne la Giunta regionale, che deve avere i suoi contrappesi politici e di controllo da parte del Consiglio regionale, ma a maggior ragione da parte dell'Università, che non è, fino a prova contraria, al contrario della Giunta regionale, un ente democraticamente eletto.



Per queste motivazioni, noi confermiamo il nostro voto contrario espresso in Commissione anche per quanto concerne l'Aula.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Lignani. A questo punto, nell'aprire la discussione generale, se l'Assessore ritiene potrebbe chiudere come Giunta, per cui do la parola al Consigliere Dottorini.

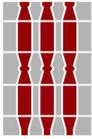
**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Nei giorni scorsi, dopo il voto in Commissione, alcuni organi di stampa riportavano la notizia (non smentita, per la verità) di un "colpo di spugna" che il Consiglio avrebbe fatto sulla legge regionale n. 6/2011, che abbiamo approvato pochi mesi fa. E' chiaramente una lettura sbagliata di quello che è avvenuto in Commissione, quindi interpretiamo questo provvedimento, noi almeno, come un mero atto dovuto al fine di evitare il ricorso di costituzionalità da parte del Governo, che al momento non avrà effetti concreti sul nostro sistema e che, inoltre, lascia sospesa la questione. Non sfugge a nessuno, infatti, che nel momento in cui giungerà l'istituzione di un'Azienda integrata nella nostra Regione, la discussione dovrà necessariamente passare per quest'Aula e sarà questa la sede in cui, garantendo le prerogative dell'Università, si decideranno i principi che valgono per questi nuovi organismi. Riteniamo opportuno, però, in ogni caso, che l'Assessore spieghi con chiarezza la posizione e l'orientamento che terrà la Giunta nella fase di definizione delle aziende integrate e persino della convenzione fra Università e Azienda.

Ci auguriamo, infatti, che sia ribadita con convinzione la correttezza dei principi che abbiamo definito con l'approvazione della legge n. 6/2011. Anche perché quella legge contiene elementi di assoluta novità, che vanno nella direzione di allontanare quanto più possibile la politica dalle scelte gestionali e organizzative di un servizio pubblico vitale per i cittadini.

Inoltre, l'introduzione di una precisa procedura di valutazione, le maggiori possibilità di revoca degli incarichi di direzione generale, la ridotta discrezionalità di questi nella nomina dei primari sono tutte misure che crediamo rispondano all'esigenza di delineare un sistema sanitario regionale, che veramente abbia come principio ispiratore l'interesse collettivo dei cittadini e che sempre di più trascuri gli interessi di questo o quel partito, o di questo o quel gruppo di pressione, compresi quelli di ambito universitario.

Pertanto, riteniamo che non dovrebbe esservi nessun problema, neppure da parte dell'Università, nel concordare su tali principi e che si possa tranquillamente chiedere ad essa, nel corso della fase di trattativa, che ci risulta già essere in corso, che la definizione dei criteri e delle modalità di nomina del direttore sia uniformata a tali principi, questo sia al momento della costituzione dell'Azienda integrata che nella convenzione. Se ciò non fosse, allora sì che si potrebbe nutrire il dubbio che si voglia creare una zona franca, l'Azienda integrata Ospedale-Università, per la quale non valgono i principi generali stabiliti dal legislatore regionale e nella quale le



vecchie logiche di gestione del potere, poco trasparenti e poco controllate, possono farla da padrone.

Precisiamo subito, a scanso di equivoci e a futura memoria, che noi ci opporremo in quel caso con tutta la nostra forza e voteremo contro qualsiasi atto che presenti queste caratteristiche che non sia rispettoso dei principi che abbiamo definito con la legge del 2006.

Il nostro voto favorevole, che conferiremo solo dopo avere avuto adeguate rassicurazioni da parte dell'Assessore, va, eventualmente, inteso per quello che è: una sospensione dell'applicazione di norme a un soggetto, che ad oggi ancora non esiste, con l'impegno a ridefinire tali norme, di concerto con l'Università, avendo, però, chiaro il quadro di principi e criteri che dovranno ispirare le future regole dell'Azienda integrata e anche nella convenzione, in cui appunto deve essere presente questa impostazione.

Per questo motivo, Assessore, chiediamo che lei rassicuri noi e tutti i cittadini umbri sulle reali intenzioni della Giunta. Grazie.

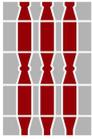
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Dottorini. La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

In pochissimi istanti vorrei provare a fare un breve ragionamento che dia il senso di quelle che sono alcune necessità che io e il mio Gruppo poniamo per comprendere appieno la volontà che si intende perseguire nel predisporre un provvedimento di questo tipo, stanti alcuni elementi.

Se ricordate, alcune sedute fa, nell'assestamento di bilancio, ci fu il tentativo di introdurre le medesime norme all'interno di quell'assestamento e poi si decise di fare un provvedimento a se stante, che andava a modificare una legge, che questo Consesso ha approvato non molto tempo fa, esattamente cinque mesi fa, che su proposta della Giunta regionale introduceva, modificando la legge n. 3/1998, una serie di procedure, di grande trasparenza e anche di grande innovazione, in ordine alla selezione, che ovviamente compete alla Giunta regionale, dei cosiddetti "manager", dei direttori generali delle Aziende sanitarie e ospedaliere della nostra regione.

Abbiamo visto come il Governo abbia posto una questione di natura costituzionale. Ora, essendo che quest'anno, se non vado errato – mi rivolgo al Presidente del Consiglio – il Governo dovrebbe avere fatto ricorso su altre quattro leggi della nostra Regione, mi domando, e domando alla Giunta, se si intende avere il medesimo atteggiamento anche nei confronti delle altre leggi, sulle quali il Governo ha avuto da ridire sul piano costituzionale, oppure se su quelle ci si intende costituire a giudizio e resistere rispetto alla contestazione, che, legittima o non legittima, ovviamente io non lo so, né sta a me né a quest'Aula, dirimerlo, il Governo comunque ha fatto.



Ma al di là di questo, se non ho capito male, Assessore, la Giunta regionale propone di rendere inapplicabili quelle norme, quei quattro articoli che abbiamo introdotto cinque mesi fa nel momento in cui andremo a introdurre nel nostro ordinamento e nel nostro sistema sanitario, in applicazione del decreto 517 le cosiddette "Aziende integrate" Ospedale-Università.

Ora, il quesito che pongo è quello di capire se si tratta di una scelta meramente tecnica, per cui c'è un problema che pone il Governo, una contestazione del profilo di legittimità costituzionale, per aggirare il quale si dice: rendiamo inapplicabile una norma, peraltro su una fattispecie che nel nostro ordinamento e nel nostro sistema sanitario regionale, attualmente, non esiste, quindi sarebbe davvero un atto dovuto in quel caso, e per quanto mi riguarda non ci sarebbe alcun tipo di problema, però occorre essere conseguenti, vado fino in fondo nel ragionamento.

Arriverà un momento nel quale, credo non fra molto, in questa Assemblea saremo chiamati a decidere rispetto anche a riforme di sistema, relativamente ad assetti istituzionali in ordine al sistema sanitario della nostra regione, e ovviamente in quel momento si potrà porre la questione anche del funzionamento, per legge, del rapporto e dell'integrazione tra il sistema sanitario pubblico regionale e l'apporto che il sistema universitario, anche alle eccellenze della nostra sanità, può portare; ovviamente in quel caso che si fa, Assessore?

Si va a scegliere con l'Università chi dovrà dirigere questa o queste strutture integrate, senza alcun criterio fissato in legge, lasciando soltanto al rapporto convenzionale stabilito fra la Giunta e l'Ateneo la possibilità di individuare questa o queste figure?

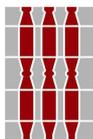
Io credo che questi siano dubbi legittimi che noi qui poniamo, ovviamente dicendo anche che dalle risposte a questi quesiti non potrà che dipendere anche il nostro atteggiamento e la nostra scelta nel momento in cui voteremo il provvedimento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Stufara. Se non vi sono altri interventi, terminerei il dibattito generale, dando la parola all'Assessore.

**Franco TOMASSONI** (*Tutela della salute. Programmazione ed organizzazione sanitaria ivi compresa la gestione e valorizzazione del patrimonio sanitario. Sicurezza dei luoghi di lavoro. Sicurezza alimentare*).

Io non capisco perché dobbiamo essere bravi a complicarci la vita, anche quando le cose, mi sembra, sono abbastanza semplici.

Noi abbiamo fatto una legge – (*Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "di iniziativa della Giunta regionale"*), sì, di iniziativa, dico noi come Giunta regionale – che è stata presentata in Commissione, poi in Consiglio, che nel frattempo ha avuto tutta una serie di modificazioni rispetto al testo originario, nel bene e nel male, e che poi è stata sottoposta, come prevede, appunto, la procedura, al parere del Governo, il quale, su un punto molto preciso (perché questo è, del resto è stato anche ricordato dal Relatore di maggioranza in maniera molto semplice ma anche molto



chiara), è intervenuto su un preciso punto che era quello che riguardava la questione delle aziende universitarie, perché?

Perché questo è quanto previsto dalla legge nazionale, oltretutto sentenziato anche dalla Corte Costituzionale, perché una Regione, cioè la Calabria, aveva, appunto, disatteso questo allineamento alla legge nazionale, il Governo era intervenuto e la Corte Costituzionale aveva dato ragione al Governo.

Rispetto a questo atto di impugnativa, che era anche prevedibile – e mi sembra che noi proprio qui nel dibattito lo avevamo anche detto e lo avevamo anche preavvisato – noi, tenendo conto del fatto che, ripeto, c'è una violazione rispetto alla legge nazionale, che è stata – torno a sottolineare – ribadita dalla Corte Costituzionale, se non vogliamo che l'intero provvedimento sia sottoposto ad impugnazione, dobbiamo effettuare questo tipo di modifica, che quindi, per assicurare il Consigliere Stufara, è esattamente tecnica ed è dovuta.

Io credo che in Commissione non abbia mai assolutamente detto che tutto questo avveniva per particolari accordi con l'attuale Governo, perché, intanto, l'impugnativa è stata fatta dal precedente Governo. Su questo, naturalmente, c'era stata un'interlocuzione con gli Uffici del Ministero, che noi avevamo riproposto, anche qui in Aula, non poi quando abbiamo fatto il tentativo, perché su questo noi non avevamo nulla da nascondere, lo avevamo inserito per una questione, anche questa, tecnica nella discussione del bilancio, che però, per volontà del Consiglio, abbiamo fatto ritornare in Commissione.

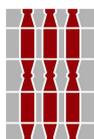
Per quanto concerne quello che sarà il futuro, qui sarà la convenzione che dovrà stabilire eventuali accordi o eventuali precisazioni negli accordi con l'Università, ma sicuramente questo non riguarda l'attualità, cioè non può riguardare la legge, quindi io penso che su tutto questo non ci siano né retrospensieri né retroscena; c'è solo una necessità di fare un adeguamento per far sì che l'atto deliberato dal Consiglio non venga, appunto, impugnato dal Governo su un punto, tra l'altro, che, ripeto, in questo momento non riguarderebbe neanche il nostro assetto istituzionale da un punto di vista sanitario, perché non esiste un'Azienda integrata.

Però, ripeto, per quanto riguarda la convenzione, eventuali questioni di accordi non possono che riguardare quel preciso momento e quel preciso strumento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Tomassoni. A questo punto, dato che l'atto è composto da un solo articolo, chiedo ai Relatori se intendono intervenire, dopodiché leggo l'articolo e chiamo le dichiarazioni di voto e darò la parola al Consigliere Brutti. Prego, Consigliere Barberini, come Relatore per la replica.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*).

Semplicemente quello che abbiamo sentito ora non è altro che quanto è stato detto in Commissione. Non mi sembra che ci sia stata nulla di nuovo, io la relazione l'ho fatta estremamente semplice, perché era un semplice adeguamento alla luce dell'impugnativa alla Corte Costituzionale, ma a me sembra piuttosto che qualcuno



voglia parlare a nuora perché suocera intenda, quindi ho la sensazione che si voglia discutere di altro, e di altro in questo momento non si può discutere.

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola al Consigliere Stufara.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ma chi è la nuora e chi è la suocera?")*

**Damiano STUFARA** *(Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra).*

Questo domandolo a Barberini.

Solo per chiedere cinque minuti di sospensione per una valutazione nel Gruppo, udita la risposta dell'Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie. Se i Consiglieri sono d'accordo, sono le ore 15.26, riprenderemo il Consiglio alle ore 15.35, grazie, pregandoli di rimanere in Aula.

*La seduta è sospesa alle ore 15.26 e riprende alle ore 15.35.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i nostri lavori. A questo punto, do lettura dell'articolo 1 del disegno di legge.

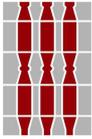
*Il Presidente dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Prima di mettere in votazione, il Consigliere Brutti ha chiesto la parola per dichiarazione di voto; ne ha facoltà.

**Paolo BRUTTI** *(Italia dei Valori – Lista Di Pietro).*

A dire la verità, ho guardato un po' attentamente la questione con la speranza di capire un po' meglio tutta la vicenda, però, anche ammesso che ci possa essere questo profilo di incostituzionalità in relazione a una norma che si occupa delle aziende sanitarie attuali, non di quelle future, e le aziende sanitarie attuali non sono aziende sanitarie integrate, quindi ti fanno un'obiezione perché quando in futuro farai le aziende sanitarie integrate dovrai usare dei criteri diversi da quelli che usi adesso, è una visione sul futuro secondo me inconsistente, comunque non voglio entrare su questo merito.

Ma anche ammettendo che il Governo (passato e presente per me fa la stessa cosa) possa fare un'obiezione sul fatto che per quel che riguarda le aziende integrate si debba procedere alla nomina dei direttori con una opinione concordata con il Rettore dell'Università, che non è il caso del momento; anche ammettendo questo,



non si capisce perché, volendo tentare di superare la obiezione di incostituzionalità si abroga non solo il punto in cui si stabilisce che il Direttore Generale viene scelto d'intesa, ma si aprono anche tutti gli altri punti, quelli che fanno riferimento al fatto che ci sono delle procedure particolari per arrivare alla definizione, che quando ci sono dei casi straordinari si può intervenire; cioè tutte quelle cose che ci hanno fatto dare un giudizio positivo delle norme, sia pure all'interno di un binario molto stretto sul precedente testo di legge, ora, per questa obiezione vengono tolte di mezzo. Francamente, siccome vengono tolte di mezzo adesso, capito il punto, se si dicesse in futuro non le applicheremo, ma si dice che adesso non ci sono più, sono abrogate, non so se è chiaro, si fosse detto: no, sono abrogate per il futuro, quando faremo l'azienda integrata faremo un'altra cosa, no, intanto sono abrogate. Per adesso, come si procede? Si procede, non so per quanto tempo, con convenzione. Io leggo che nella convenzione...

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: ..... "ogni qualvolta c'è il concorso dell'Università")*

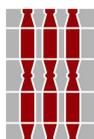
*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rossi: "c'è già il concorso dell'Università per Perugia")*

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Leggo nella motivazione che questi criteri di giudizio comune e di convergenza di opinioni con il Rettore sulla nomina sono stati trasferiti all'interno della convenzione; quindi, nonostante che la legge che noi abbiamo approvato dicesse una cosa diversa, si sottolinea, però, che nella convenzione noi comunque abbiamo già ottemperato. Ci potrebbero essere molte obiezioni a questo, perché non si capisce il senso di una cosa di questo genere, però questo direbbe che, stante la situazione così com'è, quando si realizzano gli accordi con l'Università, in quegli accordi convenzionali, noi ammettiamo che il Direttore Generale dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia sia stabilito d'intesa con il Rettore. Già esplicitiamo questo fatto, a me può non piacere, però lo diciamo, per cui non si capisce perché se lo facciamo in via di fatto, ma non lo facciamo in tutto il resto della struttura per quale motivo si debbono abrogare quelle norme, che in questo caso sarebbero inefficaci rispetto alla situazione dell'Università di Perugia.

Di fronte a tali ragionamenti, vogliamo correggere, l'intenzione è buona, ma lo strumento con cui si fa la correzione non è buono perché va oltre la misura e toglie le cose positive sulle quali noi avevamo espresso il giudizio, avevamo fatto dare a tutti un giudizio estremamente positivo della legge che abbiamo approvato; se la legge non conteneva questi elementi, avremmo avuto tutto un altro atteggiamento. In conclusione, io penso che, almeno per quanto riguarda il nostro Gruppo, il nostro voto sarà di astensione.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti.



**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Presidente, abbiamo predisposto un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Se mi consegnate il testo per vedere se è attinente all'argomento, se la Presidenza lo può verificare.

Dopo averne preso visione, il documento può essere ammesso.

A questo punto, procediamo a un'unica votazione dell'articolo, se non vi sono altre dichiarazioni di voto; una volta votato l'articolo, chiedo di fare delle fotocopie, di distribuirle ai Consiglieri, se c'è qualcuno che vorrà esporre l'ordine del giorno, per poi porlo in votazione. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Lignani Marchesani; ne ha facoltà.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Il problema è questo: vorremmo comprendere, per quello volevamo esporre prima, perché se l'ordine del giorno verrà recepito noi potremmo anche mutare il nostro voto.

**PRESIDENTE.** Se mi dà la possibilità, farò distribuire l'ordine del giorno ai colleghi, nel frattempo, illustri pure il documento depositato.

**OGGETTO N. 103 - ADOZIONE DEGLI ATTUALI CRITERI DI NOMINA DELLE APICALITA' DELLE AZIENDE SANITARIE UMBRE ANCHE PER EVENTUALI FUTURE AZIENDE INTEGRATE, NELLE MORE DELLA NEGOZIAZIONE CON L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA**

*Tipo atto: proposta di ordine del giorno*

*Presentata da: Consr. Nevi, Lignani Marchesani, Mantovani, Rosi, Modena, Zaffini, Cirignoni, De Sio, Monacelli e Valentino*

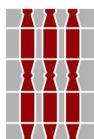
*Atto numero: 694*

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

E' un ordine del giorno estremamente semplice: il Consiglio regionale che impegna la Giunta, di fatto, nelle negoziazioni con l'Università, a cercare di mantenere gli stessi criteri di nomina per quanto riguarda le Aziende ospedaliere e le Aziende di territorio. In questo caso, se c'è questa volontà e questo impegno della Giunta a negoziare fortemente con l'Università per questo, noi possiamo anche mutare il nostro voto in astensione. Ma non è un ricatto, ovviamente, è semplicemente un capire di che morte si vuole crepare.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ha chiesto di intervenire la Presidente, prego.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).



Ascoltando i Consiglieri di maggioranza, sono stimolata perché, dai toni e dai modi, sembra che sia la Giunta... no, non è mancanza di rispetto per i Consiglieri di opposizione,

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "C'è da specificare: maggioranza a livello regionale")*

**Catiuscia MARINI** *(Presidente della Giunta regionale).*

Bravo! Sono d'accordo, Consigliere.

Però, dai toni e dai modi, sembra che la legge regionale sia stata nei criteri e nei principi individuata da qualcuno di diverso anche dalla proposta di iniziativa che aveva la Giunta regionale, dato che quella legge è stata voluta dalla Giunta regionale, nell'intento, soprattutto in una parte fondamentale; peraltro, la stiamo già applicando nelle prime procedure di evidenza pubblica, quelle riguardanti criteri e principi per l'individuazione dei dirigenti delle strutture complesse del servizio sanitario, e siamo convinti che dia un ulteriore contributo possibile della trasparenza, ma anche della qualità e della riconoscibilità dei *curricula* presentati e dei criteri.

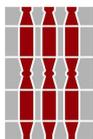
Quindi proprio perché quella legge la sentiamo parte dell'azione di governo, non ci ha particolarmente sorpreso anche il confronto, che sempre dal punto di vista istituzionale c'è stato in modo particolare con il Ministero per gli Affari regionali, che si occupa delle questioni di legittimità, come voi sapete, nell'istruttoria tecnica.

Peraltro, su questo punto specifico che oggi è oggetto di rilievo, questo lo abbiamo fatto per queste leggi e per le altre leggi, perché i rilievi che vengono sollevati su questioni di legittimità costituzionale, intanto, sono diversi, Consigliere Stufara, da legge a legge, perché in alcuni casi, per esempio, le Regioni sollevano questioni di eccezione di costituzionalità, quando c'è un'invasione di campo delle prerogative delle Regioni, lo abbiamo fatto su varie materie ponendo anche questioni che avevano carattere di natura politica, pur seguendo un'eccezione di costituzionalità.

Così come il Governo, invece, nella valutazione delle leggi regionali, solleva eccezione sia di natura meramente tecnica sia anche di natura politica, qualora si invada il campo della concorrenza legislativa da parte delle Regioni rispetto al Governo.

In questo caso, lo stesso Ministero degli Affari regionali ha sollevato un punto per conto del Ministero dell'Università, che mi pare del tutto legittimo, che forse non è chiarito dalla modalità con cui noi abbiamo inserito i criteri rispetto alla composizione e alle nomine degli organi di governo delle diverse aziende. Vale a dire, il Ministero dell'Università ha sollevato un punto legittimo – e per quanto ci riguarda condiviso dal punto di vista sia tecnico che politico – che, ogni qualvolta vi sia il concorso nelle decisioni degli organi di governo dell'Università, deve essere salvaguardata l'autonomia decisionale.

Quindi il Governo non solleva il punto rispetto alle competenze della Regione, ma osserva: laddove c'è la concorrenza, quegli stessi criteri devono essere oggetto di



paritetica convenzione, cioè devono essere sottoscritti dalle due parti, quindi non possono essere in legge, ma devono essere in convenzione, perché la convenzione è sottoscritta sia dalla Regione sia dall'Università.

Per quanto ci riguarda, la posizione politica della Giunta è quella di portare, anche in sede di convenzione, quello che è contenuto nella legge regionale che vale per tutte le altre aziende.

Perché il Governo l'ha sollevata? Qui forse abbiamo peccato di non chiarezza nella formulazione della legge, perché avendo fatto dei criteri che pensavamo dovessero essere validi per tutte, sia per le aziende esistenti sia per il futuro, quindi applicabile anche per la situazione attuale, anche se l'Umbria non adottasse l'azienda integrata, il Ministero dell'Università ci dice che, anche qualora noi andiamo, per esempio, nel caso della nomina del Direttore Generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, dove è obbligatorio il concorso dell'Università perché è sottoposta a convenzione, azienda o non azienda integrata; anche in quel caso quei criteri, che noi consideriamo vincolanti per la Regione, per le sue aziende territoriali, dove ha l'esclusiva della nomina, possono essere applicati a patto che siano sottoscritti gli stessi criteri in convenzione all'Università.

Questo è il senso del Governo, molto semplice, e quindi ci sembra molto banale, e visto che abbiamo assistito anche a un'ampia discussione, proprio perché ha una natura tecnica condivisibile, peraltro cui non possiamo eccepire nulla in caso di ricorso di costituzionalità, cioè non è che la Regione viola l'autonomia decisionale dell'Università; quindi noi non possiamo resistere perché non avremmo argomentazioni per resistere in giudizio su una questione meramente tecnica, ci siamo semplicemente permessi, per cui non solo non ci costituiamo in giudizio, ci siamo semplicemente permessi di dire che è il caso in cui il Consiglio regionale recepisce, fermo restando che la Giunta regionale, in sede di convenzione, sottoporrà i suoi criteri.

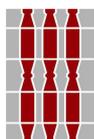
Sia chiaro: la convenzione è paritetica, quindi l'impegno della Regione vale per la parte della Regione, l'Università fa valere i suoi criteri e quelli che intende portare in sede di convenzione. Mi sembra molto semplice.

Se questo non accade, la legge, ovviamente, azienda o non azienda integrata, anche per l'Azienda ospedaliera di Perugia si dovrà procedere comunque con la convenzione nell'individuazione dei criteri necessari alla nomina del Direttore Generale.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "anche alla revoca? Uno dei criteri è quello che si può procedere alle revoche, se sussistano specialissimi motivi; il caso Rosignoli, per esempio, noi metteremo in discussione se fosse accaduto nella A.S.L. 2 o....")*

**Catiuscia MARINI** (Presidente della Giunta regionale).

Nel caso dell'Azienda integrata, Consigliere Brutti, ci sono degli organi paritetici.



*(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini: "Non fate più le riunioni di maggioranza?")*

**Catiuscia MARINI** *(Presidente della Giunta regionale).*

Le facciamo in Aula, siamo più trasparenti.

**PRESIDENTE.** Scusate, colleghi, non si può instaurare un dialogo.

**Catiuscia MARINI** *(Presidente della Giunta regionale).*

Nel caso dell'Azienda integrata ci sono degli organi disciplinati dalla legge nazionale, e che devono essere recepiti in legge regionale, che disciplina le caratteristiche dell'eventuale azienda o aziende integrate dell'Umbria, e lì vengono fissati i criteri. Nella situazione attuale di assetto istituzionale dell'Umbria, il parere viene acquisito, quindi è un parere obbligatorio, e motivato, che viene acquisito: quindi il Rettore, in questo caso, esprime il suo parere, se il parere è contrario, ovviamente, nella situazione attuale, non si può procedere alla nomina, come ben sappiamo. E' la situazione attuale.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente. A questo punto, se i colleghi che hanno presentato questo ordine del giorno ritengono che nelle dichiarazioni della Presidente queste linee vengano in qualche maniera recepite, io non lo metto in votazione; se invece ritenete che non siano state nella sua replica recepite, metto in votazione il documento prima dell'articolato. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** *(Popolo della Libertà).*

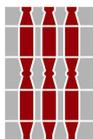
Presidente, è un indirizzo del Consiglio regionale; non che non ci fidiamo della Presidente, ma credo che questa sia un'impostazione per cui la Presidente, con una determinazione del Consiglio regionale, possa avere anche più capacità di negoziazione con l'Università.

**PRESIDENTE.** Va bene, a questo punto passiamo alla votazione l'ordine del giorno. Ha chiesto di parlare il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

**Massimo BUCONI** *(Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria).*

Grazie, Presidente. Credo, come abbiamo sempre fatto, nel rispettare la volontà delle cose avvenute in Aula, se il Consigliere Lignani Marchesani aggiunge una frase tipo: il Consiglio regionale, in riferimento alla normativa vigente, udito anche l'intervento dell'Assessore o della Presidente, in conformità, per dire che è una questione unanime, non è la Giunta, è il Consiglio.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Lignani Marchesani.



**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*).

Per me va bene aggiungere quell'enunciato. Anche a dimostrazione della nostra buona fede, se i colleghi di maggioranza vogliono sottoscriverlo, non c'è alcun problema perché per quanto ci riguarda è importante il risultato e non metterci una primogenitura o un cappello sopra. Quindi se vuole diventare una determinazione con la firma di qualsiasi altro collega, per noi va bene.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al Consigliere Locchi.

**Renato LOCCHI** (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Noi voteremo tutto, non solo perché siamo a cinque giorni dal Natale. Devo dire, però, che c'è un punto in cui occorre anche dire qualcos'altro.

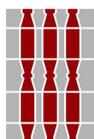
L'atto presentato dalla Giunta regionale è un atto, si potrebbe dire, di buonsenso e anche un atto dovuto. Tutti noi abbiamo deciso e approvato quel disegno di legge, diventato legge, di iniziativa della Giunta regionale, che abbiamo arricchito. Se inizi una trattativa con l'Università degli Studi, come mi è sembrato di capire, da quanto ha detto la Presidente della Regione, nelle trattative, francamente, diventa un po', se si vuole, 'speciosetto' dire i termini, definire i paletti a priori entro cui dovrà svolgersi la trattativa. Se permettete, può essere anche un elemento di indebolimento della trattativa stessa, perché ogni parte, e l'Università è una parte attrezzata, non è che è un potere debolissimo, francamente, la potrebbero prendere anche come una sorta di levata di scudi.

Ora, siccome, e qui mi rivolgo, devo dire, alla mia sinistra, inteso come centrosinistra, posso capire le ritrosie, i guardinghi sospetti che possono animare, non so se le animano, il centrodestra, ma che francamente la Giunta regionale ritengo sia la Giunta regionale della maggioranza, del PD, penso anche, direte voi, io credo che ora, a priori, a futura memoria, si debba ripristinare, ribadire, centellinare, certificare, palizzare gli ambiti entro cui si deve muovere rispetto alla futura convenzione; noi votiamo tutto, però certamente c'è un punto di una qualche sospettosità e anche di una qualche difficoltà politica che a cinque giorni dal Natale non è il periodo più propizio, però francamente qualche problema c'è.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Per dire semplicemente, lo dico anche al collega Locchi, che rimarca il suo disappunto (legittimo, figuriamoci) che l'intervento della Presidente, per quanto ci riguarda, ha sciolto una questione che non era chiara, almeno a chi vi parla prima non era chiara, e non era chiara neanche dopo aver ascoltato le parole dell'Assessore Tomassoni, che sostanzialmente ha detto mani libere nel confronto con l'Università. La Presidente ha rivendicato l'impostazione di quei criteri che, come io stesso avevo sottolineato nel mio precedente intervento, erano stati proposti da parte della



Giunta regionale cinque mesi fa; ovviamente, noi ci attestiamo su quella linea, pertanto, in questo caso, collega Locchi anche noi voteremo tutto, tanto l'ordine del giorno al quale abbiamo aggiunto la nostra firma che il provvedimento, perché abbiamo ricevuto quelle assicurazioni che avevamo richiesto, che in prima battuta, però, non avevamo ricevuto, quindi abbiamo dovuto essere un po' più ostinati, collega, per poter determinare questo risultato che altrimenti, forse, tanto scontato non era.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Anche per quanto ci riguarda le dichiarazioni della Presidente ci rassicurano su un percorso cui teniamo molto noi; è quello che abbiamo chiesto in Commissione, e oggi qui in Aula la Presidente conferma che la Giunta ritiene quell'atto un atto fondamentale, che ne condivide i principi, ovviamente, avendola proposta quella legge, e che in questo tavolo, sarà quella la base su cui la Giunta andrà, appunto, a trattare. Questo fatto per noi è importante, è quello che dicevamo.

Riteniamo che l'ordine del giorno – anche noi abbiamo posto, così come ci suggeriva il collega Buconi, la nostra firma sotto a quell'ordine del giorno – , opportunamente modificato, possa sciogliere ogni dubbio e mettere tutta la questione in ordine. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola al Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Anch'io sento l'urgenza delle feste natalizie, come tutti, quindi voglio rispondere a Locchi che probabilmente su materie di questo genere va discusso un po' di più.

In ogni caso, io ho un atteggiamento verso le questioni della Università (sarà forse per mia storia personale) un po' meno deferente di altri, penso che l'Università sia una struttura oggi in grandissima difficoltà e che quando entra nella questione del sistema sanitario nazionale, insomma, le sue caratteristiche di alta ricerca sono piuttosto da discutere; tanto è vero che si presenta sempre un po' con il cappello in mano, perché alla fine paga sempre Pantalone.

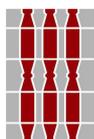
Pure non essendo fino in fondo convinto delle cose dette, penso anch'io che ci si possa stare, in omaggio all'arrivo prossimo delle festività natalizie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. A questo punto, pongo in votazione l'ordine del giorno con quella modifica proposta dal Consigliere Buconi e raccolta a nome dei firmatari dal Consigliere Lignani. Prego, colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** Passiamo, quindi, alla votazione dell'unico articolo del testo approvato dalla Commissione consiliare. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il Consigliere Stufara.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Chiedo due minuti di sospensione. Abbiamo assistito per la prima volta, almeno per la mia esperienza, a un voto diverso da quanto annunciato, anche a documenti sottoscritti e poi non votati; un po' di cose sono saltate per cui ho bisogno di riordinare le idee.

**PRESIDENTE.** Concedo una breve sospensione; riprendiamo alle ore 16.00.

*La seduta è sospesa alle ore 15.56 e riprende alle ore 16.00.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Pregherei i Consiglieri di riprendere posto. A questo punto, pongo in votazione il disegno di legge.

Prego, dichiaro la votazione aperta.

Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** I voti tra contrari e astenuti equivalgono ai voti favorevoli; in tale situazione la legge è respinta.

A questo punto, il Consiglio è sciolto. E' convocato l'Ufficio di Presidenza.

*La seduta termina alle ore 16.05.*